Anno III - N. 777 - Lire 15

Giovedì 8 settembre 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600. Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'INIZIO A WASHINGTON DELLA CONFERENZA TRIPARTITA

NESSUN AIUTO IN DOLLARI ALL'ECONOMIA INGLESE

Dichiarazioni del Ministro del Tesoro americano - Il piano inglese per evitare la crisi - Oggi Bevin si incontra col Presidente Truman

WASHINGTON, 7 — Il primo saluto degli Stati Uniti a Bevin e Cripps, giunti ieri sera a New York a bordo del «Mauretania», è stato dato da un corteo di irlandesi, ed è stato un saluto veramente poco incoraggiante. Mentre i due Ministri britannici si accingevano a scendere dalla nave un centinaio di americani nati in Irlanda hanno infatti organizzato una manifestazione di protesta al grido di «Tornate a casa», «Viva i martiri di Belfast», «Non avrete dollari» ecc. ecc. L'eccitazione degli irlandesi si è comunicata anche agli scaricatori del porto i quali si sono rifiutati di «fare i facchini» per la delegazione britannica. Così Cripps e Bevin hanno dovuto pregare il comandante del «Mauretania» di provvedere, con il personale della nave allo scarico dei numerosi bagagli ed al trasporto di questi fino alla dogana.

Monito agli americani

L'incidente — se Cripps e Bevin fossero superstiziosi — non sarebbe davvero di buon auspicio per la delegazione britannica che si prepara a sostenere una delle più dure e più importanti battaglie diplomatiche della recente storia politica dell'Occidente. In ogni modo nessuno dei due Ministri si è particolarmente interessato della comitiva di irlandesi e la delegazione, dopo aver concesso una intervista ai giornalisti, in cui Bevin disse in modo piuttosto sostenuto che egli non era venuto «a chiedere doni agli Stati Uniti», si recò all'Ambasciata per riposare.

Stamane Bevin e Cripps, insieme ai loro aiutanti, sono partiti per Washington in treno ed hanno raggiunto dopo qualche ora la Capitale americana. Alle 12.15 essi erano già nell'ufficio di Acheson al Dipartimento di Stato, insieme al Ministro delle Finanze americano Snyder, ed ai Ministri degli Esteri e delle Finanze canadesi, Pearson e Abbott. La conferenza finanziaria di Washington si è così ufficialmente iniziata: il primo colloquio è durato un'ora e mezza; il secondo, svoltosi nel pomeriggio alle 16, circa un'ora.

Dai comunicati ufficiali, che sono quanto mai generici e lasciano da parte quello che veramente potrebbe interessare all'opinione pubblica, nulla si è potuto sapere sull'esito di questi primi colloqui. Le uniche deduzioni si possono trarre dalle dichiarazioni fatte dagli stessi partecipanti alla conferenza, sia prima dell'inizio dei lavori, che nell'intervallo di tempo precedente al colloquio pomeridiano.

La sera prima a New York Bevin aveva detto ai giornalisti che la mèta cui tendeva la delegazione non era solo un qualsiasi rimedio, atto a salvare temporaneamente l'economia inglese, ma soprattutto, un sistema generale che si rendesse capace di unificare economicamente tutto il mondo occidentale. E stamane, prima dell'inizio dei lavori, lo statista britannico, non solo ha insistito su questo argomento, ma ha detto: «Noi dobbiamo lavorare fino a quando non saremo assolutamente sicuri di aver predisposto la base giusta per la pace nel mondo e per armonizzare le nostre azioni politiche finanziarie ed economiche, in modo che quando ci ritireremo potremo almeno dire di lasciare un mondo più sicuro per coloro che verranno dietro di noi». Tradotto dal gergo diplomatico, ciò vuol dire: la riuscita della conferenza è indispensabile per il mantenimento della pace e quindi la salvezza dell'economia britannica è la chiave di tutti gli squilibri politici che si sono verificati o possono verificarsi in Europa.

Il monito agli americani non poteva esser lanciato con maggior diplomazia.

Niente contropartite

Londra non ha dunque intenzione nè di cedere passivamente nè di mendicare: partita in posizione di svantaggio essa adotta la tattica dell'offensiva. Valgano alcuni esempi: oggi si è saputo che quel piano di unificazione monetaria tra dollaro e sterlina, ventilato negli Stati Uniti per risolvere parzialmente la deficienza di dollari che mette in crisi l'economia britannica, è stato respinto da Londra. Poi Cripps ha nuovamente dichiarato di non voler sentir parlare di una svalutazione della sterlina.

Quello che vogliono invece gli inglesi è in sostanza questo: anzitutto ottenere l'esonero dall'obbligo di spendere i fondi del Piano Marshall soltanto negli Stati Uniti e poi creare una specie di comitato bipartito angloamericano incaricato di studiare forme di unione economiche fra i due Paesi.

La Granbretagna non offre contropartite a queste richieste; essa semplicemente fa rilevare — come ha detto oggi Bevin — che la sua crisi finanziaria, se non fosse risolta, potrebbe pregiudicare gravemente, forse irrimediabilmente, la pace nel mondo.

L'atteggiamento degli americani in questa prima fase dei lavori è intonato ad una certa prudenza. Snyder oggi ha tenuto a riconfermare che gli Stati Uniti non potranno concedere aiuti finanziari, oltre a quelli dell'ERP, alla Granbretagna ed ha aggiunto che i problemi monetari inglesi comportano «gravi difficoltà» non suscettibili di una sollecita e facile soluzione». Infine ha dichiarato che la soluzione di tali problemi devono essere ricercate nell'ambito dell'attuale politica estera degli Stati Uniti.

Da queste affermazioni si possono dedurre tre conseguenze: la prima è che nessun dollaro in più verrà dato a Londra di quanto è stato stabilito dall'ERP; la seconda è che i lavori di Washington dureranno a lungo; la terza è che i desideri britannici per una più stretta collaborazione fra le due Potenze, su un piano di parità, incontreranno una forte opposizione, perchè la politica estera americana è attualmente congegnata sul sistema dell'assistenza degli Stati Uniti all'Europa; formare un blocco con la Granbretagna significherebbe mutare politica estera e quindi contrasterebbe con i desideri della maggioranza del Congresso, la quale si è rassegnata ad abbandonare l'isolazionismo soltanto a patto che gli Stati Uniti siano la Potenza predominante sugli altri Paesi da essa assistiti.

Domani Bevin sarà ricevuto da Truman insieme ad Acheson e i colloqui finanziari tripartiti saranno rinviati al pomeriggio.

LA PARTENZA DI SFORZA a bordo del "Queen Mary,,

CHERBOURG, 7 — Il Ministro degli Esteri italiano Carlo Sforza ha lasciato nel pomeriggio di oggi Cherbourg a bordo del «Queen Mary». Egli si reca a Washington per partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico. Prima di partire il conte Sforza ha dichiarato che lo scopo del Patto atlantico è quello della pace e che nelle riunioni di Washington si lavorerà per questo.

Intanto si apprende da Washington che l'Ambasciatore Tarchiani avrà probabilmente domani alcuni colloqui con funzionari del Dipartimento di Stato, per preordinare l'attività del Ministro degli Esteri Sforza e preparare «l'atmosfera» all'azione diplomatica che quest'ultimo intende svolgere in difesa dei diritti italiani in Africa e nella Venezia Giulia.

Pacciardi e Paolucci non si batteranno

ROMA, 7 — A seguito di un contradditorio svoltosi domenica scorsa ad Ortona fra il Ministro Pacciardi e l'on. Silvio Paolucci, quest'ultimo, ritenutosi offeso da alcune espressioni rivoltegli, aveva ieri rimesso a Pacciardi un cartello di sfida, nominando suoi rappresentanti gli onorevoli Leonetto Amadei e Tomaso Smith.

Questa mattina l'on. Pacciardi ha inviato ai due padrini una lettera nella quale riassunti i termini in cui ebbe luogo il contradditorio e dichiarato che «nella sua breve replica egli dovette adeguarsi allo stile usato dal suo contradittore» fa presente come nella sua qualità di Ministro in carica non possa accettare un duello, il quale del resto, è anche proibito dal codice penale.

I rappresentanti dell'on. Paolucci, appena conosciuto il testo della lettera, l'hanno restituita al Ministro, protestando per il suo contenuto ritenuto ingiurioso, e contemporaneamente hanno rimesso l'incarico loro affidato, motivandolo con il fatto che l'on. Pacciardi, pur dichiarando di non poter accettare duelli, continua tuttavia ad offendere. Al che l'on. Paolucci ha risposto informando i suoi padrini che egli adirà un giurì d'onore, «perchè esamini e giudichi i fatti».

UN PUNTO FRANCO istituito a Venezia

VENEZIA, 7 — E' stato reso noto oggi che la Corte dei Conti ha sancito un provvedimento vivamente atteso a Venezia e cioè l'istituzione di un punto franco nella zona marittima. La nuova cinta doganale si trova nella zona di San Basilio ed entrerà in attività non appena il decreto sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

COMPENSAZIONI E PAGAMENTI INTEREUROPEI

Nuovo accordo firmato dai 19 Paesi dell'ERP

PARIGI, 7 — I rappresentanti dei 19 Paesi membri dell'OECE hanno firmato oggi al Chateau de la Muette, sede della organizzazione, l'accordo dei pagamenti e delle compensazioni intereuropei per l'esercizio 1949-50. Questo accordo, che definisce fra l'altro i «diritti di prelievo» cioè i crediti che i vari Paesi si accordano fra loro, presenta un carattere nuovo: il 25 per cento di questi «diritti di prelievo» sono trasferibili a qualsiasi Paese membro dell'OECE.

Commentando in una conferenza stampa il testo dell'accordo dei pagamenti, il Vicesegretario generale dell'OECE, Lintott, ha sottolineato che questo nuovo elemento introdotto nel commercio intereuropeo presenta un doppio vantaggio: da una parte esso permette una maggior flessibilità degli scambi commerciali e dall'altra incoraggia la concorrenza fra i vari mercati europei, poichè una data merce non deve più essere acquistata solo nel Paese che accorda i «diritti di prelievo». Lintott ha poi citato qualche cifra da cui risulta, secondo la sua opinione, che il commercio europeo ha grandemente beneficiato degli accordi di pagamento dal 1947, tenuto conto naturalmente del normale sviluppo della produzione dopo questa data. Nel 1947 infatti il commercio intereuropeo presentò un totale di 7,5 miliardi di dollari; questa cifra è salita nel 1948 a 8,5 miliardi e si ritiene che nel 1949 raggiungerà i 9,5-10 miliardi di dollari.

Concludendo la sua esposizione, Lintott ha tratto l'attenzione dei giornalisti sulla clausola dell'accordo che fa dell'OECE l'arbitra delle divergenze che potranno sorgere tra i suoi membri. «Questo ruolo di arbitro — egli ha detto — attribuito all'organizzazione costituisce una chiara prova del desiderio di collaborazione che anima i Paesi membri dell'OECE».

INAUGURATO A BONN il Parlamento tedesco

Non è risuonato nell'aula il "Deutschland über alles,, Gli Alti Commissari occidentali presenti alle due Camere

BONN, 7 — La sola musica che ha tenuto oggi a battesimo l'inizio dell'attività della Camera Alta e della Camera Bassa della Germania occidentale è stata quella di Mozart e di Beethoven eseguita da un'orchestra sinfonica. Il canto dell'inno nazionale tedesco «Deutschland ueber alles» non è echeggiato nell'aula, così come i senatori ed i deputati avevano progettato. Più tardi si è saputo che i parlamentari avevano rinunziato al loro proposito per evitare equivoche interpretazioni.

I deputati socialisti e comunisti, più di 140 in tutto, avevano minacciato oggi di uscire dal Parlamento piuttosto che apporre la loro firma al vecchio inno nazionale. I due partiti di sinistra avevano deciso il loro atteggiamento in proposito nel corso di una riunione fra i due partiti per il comportamento da tenersi nella riunione inaugurale della Camera Bassa. Il capo dei democristiani Adenauer e futuro Cancelliere del nuovo Governo tedesco aveva proposto che una parte del vecchio inno, la terza strofa, fosse cantata durante la sessione inaugurale. La sua proposta appoggiata dai partiti di destra fu però disapprovata aspramente sia dai socialdemocratici che dai comunisti.

Migliaia di persone avevano cercato di ottenere i biglietti d'invito per assistere alla storica riunione del nuovo Parlamento. Solo tremila cittadini di Bonn hanno potuto assistere attraverso le grandi vetrate dell'edificio, da una speciale tribuna esterna, all'inaugurazione. Un accurato servizio era stato ovunque predisposto per garantire l'ordine. Agenti in borghese erano presenti in ogni locale.

Il Bundesrat (Camera Alta) ha eletto a proprio Presidente Arnold, che è stato preferito all'ultimo momento al bavarese Ehard. Il Bundestag (Camera Bassa) ha nominato il democristiano Koekler suo Presidente.

Gli Alti Commissari delle tre zone occidentali di occupazione americano, inglese e francese, hanno assistito alla inaugurazione delle due Camere. Il decano del Bundestag, Paul Loebe, ha detto che la Germania ha bisogno di aiuti dall'estero ma non chiede elemosine. Loebe ha poi deplorato i crimini compiuti dal governo nazista al quale ha fatto colpa di aver caricato sulle spalle del popolo tedesco enormi delitti. «Non è vero — egli ha aggiunto — che il popolo germanico non si sia opposto a Hitler».

In proposito, Loebe ha ricordato all'Assemblea che 24 dei 94 deputati socialisti del vecchio «Reichstag» perdettero la vita nella lotta al nazismo ed ha invitato i presenti a levarsi in piedi per onorare con un minuto di silenzio la memoria dei 24 caduti. Per poco non è scoppiato un incidente quando dalla destra si è gridato: «Perchè questo onore ad un solo partito? Anche noi abbiamo avuto dei caduti contro Hitler». Loebe è corso ai ripari invitando l'assemblea ad onorare tutti i caduti. Un secondo incidente ha minacciato la seduta quando Loebe ha ammonito la assemblea a che non approvasse una legge di emergenza come quella emanata dalla Repubblica di Weimar, la quale in sostanza spianò la strada al nazismo. A queste parole è scattato il comunista Max Reimann dicendo: «In questa aula siedono deputati che votarono a favore di quella legge!».

Durante questa prima riunione della Camera Bassa sono state avanzate solo tre mozioni, tutte del partito socialdemocratico di Schumacher. Le tre mozioni chiedono: 1) che la questione degli smantellamenti venga riesaminata, 2) che la Capitale della nuova repubblica venga trasferita da Bonn a Francoforte, 3) che Berlino venga inclusa nella repubblica.

Nel proporre un riesame della questione relativa agli smantellamenti il deputato socialdemocratico che ha presentato la mozione, Erich Ollenhauer, ha chiesto che in attesa di una decisione al riguardo si sospendano gli smantellamenti. Avendo il Presidente della Camera riconosciuto ufficialmente la richiesta di Ollenhauer, si ritiene che la mozione verrà inclusa nell'ordine del giorno della prossima riunione del «Bundestag» che avrà probabilmente luogo il 13 settembre, il giorno seguente cioè all'elezione del Presidente della nuova repubblica germanica.

IL NUOVO PREZZO fissato per il grano

ROMA, 7 — Sotto la presidenza del Ministro dell'Industria e Commercio on. Lombardo oggi la giunta del Comitato interministeriale dei prezzi ha stabilito il prezzo di cessione all'industria molitoria del grano duro per la campagna 1949 ed il prezzo dei concimi chimici.

Per il grano duro è stato fissato il prezzo di lire otto mila al quintale per il grano sia nazionale che estero. Per i concimi la giunta ha deciso la riduzione del prezzo massimo del perfosfato minerale da lire 90 a lire 84 per unità di anidride fosforica ed ha fissato il prezzo massimo del nitrato ammonico 20-21 a lire 3750 più i compensi per la distribuzione, lasciando immutati i livelli massimi degli altri concimi azotati.

L'ispezione di Montgomery al confine italo-francese

ROMA, 7 — Una recente ispezione del Maresciallo Montgomery al confine franco-italiano, se non ha suscitato eccessiva sorpresa, ha lasciato una certa perplessità in tutti coloro che seguono con attenzione il duello politico fra i due blocchi contrapposti.

La visita è stata particolarmente minuziosa nel settore meridionale-orientale della catena delle Alpi. Tale ispezione fa pensare a qualcuno che il Maresciallo Montgomery non ritenga bene difendibile la Val Padana o che il Maresciallo, abbia una visione ristretta dell'esigenza dell'Europa, la cui difesa non può incominciare dal territorio francese e nemmeno dal Reno.

I competenti sostengono di no e precisano che l'ispezione del Maresciallo Montgomery, può e deve attribuirsi al fatto che il Maresciallo intende rendersi conto, oltre che delle possibilità delle linee avanzate di uno schieramento, anche di quelle arretrate, dove si accumulano le riserve. Dicono inoltre i competenti che Montgomery non potrà non essersi reso conto che i grandi porti meridionali si difendono meglio alla frontiera orientale d'Italia che è corta e formidabilmente difesa dalla natura. Ciò costringerebbe un esercito, che volesse penetrare nella Val Padana, a rimanere sotto la successiva minaccia che partirebbe dal bastione delle Alpi.

Ma la difesa dell'Europa non può e non deve incominciare, si rileva negli ambienti militari, dalla frontiera occidentale italiana, perchè il Patto Atlantico mira alla difesa globale dell'Occidente e le linee avanzate di questa difesa sono da ricercarsi in Germania e in Austria, cioè molto a Oriente del Reno. Nel caso particolare, quindi, la strategia ammonisce che la difesa dell'Europa centrale incomincia dai maestosi rilievi montani della Stiria e della Carinzia. In base a queste considerazioni si ritiene possibile che il Maresciallo Montgomery farà una visita anche alla frontiera orientale italiana.

NUOVE MISURE DEL GOVERNO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Un programma di opere pubbliche in vista della stagione invernale

In costante diminuzione il numero dei lavoratori disoccupati

ROMA, 7 — Anche oggi il Consiglio dei Ministri, a causa dell'afa soffocante, ha tenuto seduta a Villa Madama. Al termine della lunga riunione, durata ininterrottamente dalle 10.30 alle 16, ai giornalisti che si accalcavano intorno a Scelba chiedendogli se aveva parlato ai colleghi dei banditi di Montelepre, il Ministro ha risposto: «Il Governo ha argomenti molto più seri e costruttivi di cui occuparsi. Nella seduta odierna è stato affrontato il problema della disoccupazione nel suo complesso allo scopo di approntare quelle misure che, in vista anche dell'inverno, siano atte ad attenuare il fenomeno e a mitigare le difficoltà dei lavoratori».

All'inizio della riunione, i Ministri Tupini e Fanfani hanno fatto un'ampia relazione circa l'andamento del programma dei lavori pubblici, in rapporto all'occupazione della manodopera e del programma predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici per il prossimo inverno, al fine di occupare il massimo numero di lavoratori disoccupati.

Circa la situazione attuale dell'energia elettrica, l'on Tupini ha dichiarato che essa non è così preoccupante come era stato affermato dalla stampa. Gli impianti idroelettrici, per quanto riguarda la loro produttività, sono sufficienti al fabbisogno nazionale; per quanto si riferisce invece alla produzione effettiva quest'anno ha subito una riduzione del 33 per cento nei confronti della produttività, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Con gli impianti attuali si potrebbe ottenere una produzione annua di 28 miliardi di chilowatt annui contro gli attuali 20 miliardi. E' da sperare che la situazione migliori nei prossimi mesi, in seguito alle consuete pioggie stagionali.

Il Ministro Fanfani ha riferito a sua volta i dati statistici relativi alla disoccupazione. Si è così appreso che al 31 luglio 1949 risultavano iscritti agli uffici del lavoro 1.787.321 lavoratori, di cui 1.195.745 uomini e 591.575 donne. Poichè al 30 giugno 1949 gli iscritti erano 1.815.768, in luglio si è avuta un'ulteriore diminuzione nei disponibili di 28.447 unità. Dal giugno 1948 al giugno 1949 la diminuzione è stata continua e complessivamente ascende a 467.882 unità. La diminuzione nel numero dei disoccupati, sia dall'inverno all'estate che tra due mesi della stessa stagione a distanza di un anno, conferma che il miglioramento non è semplicemente di ordine stagionale, ma corrisponde ad uno stabile incremento di occupazione, specie nel settore edile ed industriale.

Successivamente i vari Ministri hanno ampiamente riferito sullo sviluppo dei lavori pubblici nei vari campi. Da questo vasto esame è emerso il progressivo sviluppo delle opere pubbliche e delle iniziative economiche e private, sviluppo che ha reso possibile lo assorbimento di un maggior numero di lavoratori. Nelle opere pubbliche si sono tenute particolarmente presenti le zone depresse dell'Italia meridionale. Questa politica sarà ulteriormente sviluppata in rapporto alle leggi via via approvate e agli stanziamenti già decisi. Provvidenze sono già state predisposte anche per le zone di montagna e per affrontare le conseguenze di eventuali licenziamenti. Il Consiglio ha quindi deciso di accelerare il più possibile il perfezionamento del programma di opere pubbliche elaborato in vista della stagione invernale.

Anche nel campo assistenziale la politica del Governo ha avuto il fine di porre riparo alle conseguenze della disoccupazione.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito anche sul progetto di traforo del Monte Bianco. Dopo ampia discussione, il Consiglio ha autorizzato lo stesso Ministro a promuovere la designazione dei propri rappresentanti e di quelli degli altri Ministeri interessati (Esteri, Tesoro, Difesa, Trasporti) nella commissione internazionale di studio che dovrà elaborare proposte concrete da sottoporre ai rispettivi Governi.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha passato in rassegna alcuni problemi relativi all'attuazione del Piano ERP, considerando il modo di renderla più rapida nella nostra economia. A conclusione della riunione sono state definite alcune linee direttive per favorire lo sviluppo dell'economia e accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche, sempre al fine di portare un nuovo contributo alla lotta contro la disoccupazione.

Le conclusioni dell'ampio esame della situazione verranno prese in una prossima riunione, dopo il ritorno dagli Stati Uniti del Ministro del Tesoro, che è partito per Washington in mattinata con un aereo speciale.

Il Presidente del Consiglio, che in questi giorni di permanenza a Roma ha svolto una intensa attività richiesta dai numerosi problemi politici che ha dovuto affrontare, si tratterrà nella Capitale ancora domani. La sua partenza per la Valsugana, ove rimarrà fino al 20 di questo mese, è fissata per domani sera.

Oltre ad avere presieduto la lunga seduta dei Ministri a Villa Madama, l'on. De Gasperi ha avuto anche alcuni colloqui: il primo nella mattinata con il segretario della D. C. on. Taviani, nel quale sono stati trattati i più attuali problemi di politica interna. L'altro colloquio si è svolto nel pomeriggio con il Presidente della Camera Gronchi in vista della prossima ripresa dei lavori parlamentari. E' stato deciso che la Camera si riaprirà il 21 settembre nel pomeriggio e che verrà data la precedenza all'esame dei bilanci, dato che l'esercizio provvisorio scade, come è noto, il 31 ottobre.

Due nuove «Miss» elette a Gorizia

GORIZIA, 7 — Nove candidate precedute fuori concorso da Gianna Lucchina (Miss Venezia Giulia), sono sfilate ieri sera nel giardino del Circolo di lettura dinanzi all'elegante pubblico e alla giuria per l'elezione di Miss Sorriso e di Miss Cinema. Erano: Vera Bianchi (Miss Latisana), Nadia Crosilla (Miss Monfalcone), Loretta Franco (Miss Gorizia), Ondina Gardenal (Miss Ronchi) e le goriziane Maria Di Pietro, Aurora Verelli, Ada Merni, Clara Bendoni e Liliana Coceanis. Altre quattro, seppure prescelte dalla giuria, hanno rinunziato con vivo disappunto del pubblico: Silvia Boccini, Marina Marceglia, Franca Trevisiol e Bruna Franzotti.

La seconda fase selettiva vedeva in gara Vera Bianchi, Nadia Crosilla, Loretta Franco, Maria Di Pietro e Aurora Verelli. E finalmente all'1.30, il verdetto e la solenne proclamazione: Nadia Crosilla di Monfalcone a Miss Cinema e Vera Bianchi di Latisana a Miss Sorriso.

La giuria Giviemme - «Il Lunedì» ha inoltre ritenuta degna di menzione la signorina Aurora Verelli.

DOPO IL RIENTRO DEL LEADER FUSIONISTA A ROMA

NENNI NON RINUNCIA ad "iniziative per la pace,,

ROMA, 7 — Pietro Nenni, appena rientrato stamane a Roma da Mosca, dove aveva partecipato al congresso dei «partigiani della pace», si è affrettato a farsi intervistare dall'organo del suo partito, per annunciare che nel prossimo mese di ottobre, e molto probabilmente in Italia, avrà luogo una riunione per costituire un «comitato mondiale per la pace».

La nuova iniziativa, concordata a Mosca, dovrà quindi costituire l'oggetto della futura attività del leader fusionista, per nulla sconcertato del fallimento della ben nota petizione nazionale della pace, che aveva varato e caldeggiato con tanto entusiasmo e fervore. Perseguendo nella sua poltica filocomunista, Nenni caldeggerà senz'altro che la runione per il nuovo comitato venga tenuta in Italia allo scopo evidente di ravvivare la propaganda anti-Patto e rialzare le azioni del P.S.I. e quelle del suo prestigio personale, che da tempo vanno perdendo punti.

Dopo l'intervista, Nenni ha subito fatto radunare l'esecutivo del partito, al quale ha fatto un'ampia relazione sul suo viaggio nella capitale sovietica. Su tale argomento ha annunciato per domenica un comizio pubblico a Lerici, in provincia di La Spezia.

Il nuovo fatto in campo sindacale è dato dalla rottura delle trattative tra la Confindustria e la F.I.O.M. per il completamento del nuovo contratto dei metalmeccanici. In un comunicato gli industriali hanno fatto sapere di «non poter proseguire le trattative, non avendo avuto alcuna conferma che era cessata l'agitazione nelle industrie meccaniche della provincia di Bologna con la effettuazione della «non collaborazione».

Da parte sua la delegazione della F.I.O.M. — secondo quanto è detto in un comunicato della C.G.I.L. — ha riaffermato che le richieste di aumenti salariali avanzate provincialmente sono estranee al noto accordo interconfederale del 5 agosto. La Confindustria afferma invece che «la regolamentazione in atto a carattere nazionale per i minimi salariali esclude la possibilità di modifiche a detti minimi su basi territoriali». Successivamente la Confindustria ha prospettato alla C.G.I.L. la opportunità di un aggiornamento delle riunioni delle delegazioni al 21 corrente allo scopo di consentire di chiarire il dissenso. La C.G.I.L. invece ha sollecitato un incontro con la massima urgenza.

In merito alla richiesta di intervento del Governo nella vertenza dei bancari, negli ambienti del Viminale si osserva che l'atteggiamento del Presidente del Consiglio non dovrebbe scostarsi da quanto fu manifestato dall'Ufficio stampa della Presidenza allorchè l'on. Parri effettuò un passo analogo presso l'on. Saragat, e cioè che «non appariva la ragione di un intervento del Presidente, essendo già la vertenza all'esame del Ministero del Lavoro». In serata tuttavia gli organi sindacali hanno deciso di chiedere per domani un colloquio al Presidente del Consiglio allo scopo d'interessarlo alla vertenza. Dopo il colloquio verranno prese le decisioni del caso.

La C.G.I.L. intanto cerca di galvanizzare l'agitazione. Così l'on. Di Vittorio parlando oggi a Napoli, ha detto che la vertenza dei bancari investe tutti gli interessi dei lavoratori e pertanto la Confederazione del lavoro è disposta ad attuare una serie di scioperi di adesione graduali fino a raggiungere, se sarà necessario, uno sciopero generale che potrebbe essere anche nazionale.

Il viaggio di prova del "Conte Biancamano,,

MONFALCONE, 7 — Alle ore 8.30 di domattina lascerà i nostri Cantieri per il suo primo viaggio il transatlantico «Conte Biancamano». La bella motonave riprenderà il mare dopo aver sostato per quasi un anno e mezzo a Monfalcone per i lavori di ripristino.

Durante il percorso da Monfalcone a Venezia la nave verrà sottoposta a prove d'ancora e di macchina che collauderanno la sua nuova e più potente efficienza. A Venezia sosterà poi per una decina di giorni in un bacino di carenaggio per i lavori di rifinitura sul fondo. Sul «Conte Biancamano» si imbarcheranno domattina quasi mille operai specializzati nei lavori.

Buonissima

Nell'imminenza della giornata della Marina jugoslava che si celebrerà a Belgrado il 10 settembre il giornale «Narodna Armija» ha scritto che «malgrado la povertà di mezzi, la Marina jugoslava ha sempre sostenuto vittoriosamente durante l'ultimo conflitto il confronto con la potente flotta italiana, manifestando più volte la propria superiorità».

O BIMBO SOFFOCATO

A Bari, il bimbo Vincenzo Belli, di 13 mesi, è rimasto soffocato da un chicco d'uva, che la madre gli aveva dato da succhiare, perchè smettesse di piangere.

O ULTRACENTENARIA

E' stata accolta in un istituto di cura di Senigallia tale Teresa Cremonesi, di 109 anni. L'accompagnava un nipote di 79 anni. Il marito dell'ultracentenaria morì alcuni anni addietro all'età di 99 anni, in seguito ad una caduta.

Quanti prigionieri di guerra attendono ancora il rimpatrio

I dati riassuntivi forniti dal Ministero della Difesa

ROMA, 7 — Su interrogazione diretta ai Ministri della Difesa e degli Affari Esteri dal sen. Braschi per conoscere il numero e la dislocazione dei prigionieri di guerra tuttora detenuti presso i diversi Stati ex belligeranti, il Ministro della Difesa ha risposto comunicando i seguenti dati riassuntivi circa la situazione dei militari italiani ancora trattenuti negli Stati ex belligeranti:

ESERCITO

RUSSIA: 27 trattenuti perchè incolpati di crimini di guerra, dei quali tre ufficiali generali, 11 ufficiali e 13 tra sottufficiali e truppa; 2 condannati per delitti contro lo Stato sovietico rispettivamente a 5 e a 8 anni di reclusione: di questi due militari, la Ambasciata d'Italia a Mosca si sta interessando per avere notizie dei loro reati, nonchè copia della sentenza.

Dislocazione: nel maggio del 1948 tutti i trattenuti risultavano trovarsi nel campo 7062-9 nei pressi di Kiev. Una recente relazione di un reduce tedesco ha informato che ora essi sono stati nuovamente divisi e alcuni deportati per ignota destinazione.

Trattamento: fino a qualche tempo fa risultava, da notizie non controllate, che i sottufficiali e i soldati erano impiegati in lavori edili, ricevendo saltuariamente qualche compenso in denaro, mentre gli ufficiali vivevano senza alcuna occupazione e ricevevano mensilmente 10 rubli.

Condannati: sembra siano stati condannati per crimini di guerra il capitano dei Carabinieri Dante Iovino a 25 anni di lavori forzati in Siberia, il tenente Salvatore Pennisi ad analoga pena e il capitano Guido Musitelli a 25 anni in campo di punizione.

Pratiche di rimpatrio: se ne sta occupando attivamente il Ministero degli Affari Esteri. Purtroppo però tutti i tentativi fatti finora sono urtati contro l'atteggiamento negativo delle autorità sovietiche, le quali rivendicano il diritto di sottoporre a giudizio i prigionieri predetti per le presunte atrocità da essi commesse durante le operazioni belliche.

Questi i dati sicuri; peraltro, come è noto, manca la possibilità di accertare la sorte di un numero imprecisato di militari del Corpo di spedizione in Russia.

POLONIA: non risulta che vi siano prigionieri, giusta segnalazione dell'Ambasciata di Italia a Varsavia.

ALBANIA: dopo il recente rimpatrio dei 9 ufficiali medici, risultano ancora trattenuti: 27 tra ufficiali e truppa, quali professionisti ed operai specializzati; 37 trattenuti perchè condannati o in attesa di giudizio. Inoltre circa 300 operai specializzati dei quali non si conoscono i nomi.

Dislocazione: da notizie attendibili risulta che gli ingegneri e gli operai specializzati sono sparsi per tutto il territorio ed impiegati in officine ed aziende statali, mentre i medici prestano servizio presso ospedali, villaggi, miniere e nell'esercito albanese da civili e da militari: la loro opera è retribuita ma non si sa in che misura.

Condannati: tra i militari: il ten. col. Giuseppe Milesi, condannato a trent'anni per il fatto di essere stato Presidente del Tribunale militare di Tirana. Alcuni civili per reati vari a loro attribuiti.

JUGOSLAVIA: il problema dei prigionieri di guerra italiani in Jugoslavia si presenta, per quanto riguarda i dati statistici, sotto gli stessi aspetti di quelli della Russia.

Secondo il comunicato del Ministero degli Esteri jugoslavo sarebbero stati fatti prigionieri 57.150 italiani e ne sarebbero stati rimpatriati, dal maggio 1945, 56.733; differenza, secondo il comunicato, 417.

Da un promemoria sulla situazione dei prigionieri (marzo 1946) compilato dal Ministero dell'Assistenza postbellica, Servizio prigionieri di guerra, si rileva come non si sia mai riusciti a conoscere ufficialmente la situazione dei nostri prigionieri in Jugoslavia.

Da quanto sopra in definitiva non può stabilirsi, sia pure approssimativamente, quanti siano stati i militari catturati, nè può muoversi addebito di inesattezza se si considera che in conseguenza degli avvenimenti dell'8 settembre 1943, tutti i militari dislocati nella Balcania e che riuscirono a sfuggire alla cattura tedesca, si sbandarono in Jugoslavia, Grecia, Albania, Bulgaria, Romania, vagando da un Paese all'altro, parte in attesa degli eventi e parte combattendo con formazioni partigiane del luogo.

Da informazioni di reduci, che si riferiscono al marzo 1947, si fa ascendere il numero dei militari rimasti in Jugoslavia a circa 1100 (fra cui 62 ufficiali); dati che trovano conferma in una segnalazione dello Stato Maggiore dell'Esercito del giugno 1947.

Ora, dopo tale epoca, sono rimpatriati: il 27 giugno 1947, sbarcando ad Ancona, ufficiali 46 e soldati 723; isolatamente, fino al gennaio 1949: soldati 24. Ciò lascerebbe supporre che i non rimpatriati si riducano ad un numero inferiore a quello riportato nel comunicato jugoslavo, a meno che nei trattenuti (417) siano compresi anche internati civili dei quali non è dato conoscere alcuna cifra. Nell'impossibilità, pertanto, di poter fornire precisazioni, è giocoforza dover considerare attendibili le cifre comunicate dal Governo jugoslavo.

GRECIA: da recenti notizie risultano trattenuti nelle prigioni greche e precisamente in quelle di Catilea e di Jura: 2 ufficiali e 3 sottufficiali di truppa. Non si hanno notizie della esistenza in Grecia di altri prigionieri italiani.

In GRANBRETAGNA e DOMINI e negli STATI UNITI risultano esservi circa 200 ex prigionieri di guerra italiani i quali hanno volontariamente rinunciato al rimpatrio, perchè, evasi dai campi di concentramento, si sono immessi nella vita civile.

MARINA

JUGOSLAVIA: risulterebbero tuttora prigionieri 20 ufficiali e 18 sottufficiali sottocapi e comuni della Marina militare, nella maggior parte catturati nella Venezia Giulia nel maggio 1945. Di essi non si hanno notizie. Interessato più volte il Ministero degli Esteri, questi ha riferito che nonostante i numerosi interventi della Legazione italiana a Belgrado presso il Governo jugoslavo, questi è stato sempre reticente, dicendo di sconoscere la sorte dei militari italiani segnalati come presunti prigionieri. Da dichiarazioni fatte da prigionieri rimpatriati nel febbraio scorso, a seguito di intervenuto scambio di prigionieri, si sa con certezza che solo il capitano di corvetta Ugo Baccarini nell'ottobre 1948 si trovava nelle carceri di Lubiana perchè condannato nel 1945 a cinque anni di lavori forzati. E' stato interessato nuovamente il Ministero degli Esteri perchè intervenga in favore del Baccarini e degli altri prigionieri che fossero tuttora in vita.

Il Ministero degli Esteri italiano in data 28 maggio 1949 ha comunicato, su notizie avute dal Ministero degli Esteri jugoslavo che il sottotenente di vascello Stelio Montanari, catturato dagli jugoslavi a Pola, è stato condannato a morte dal tribunale militare di Lubiana e fucilato il 18 gennaio 1946.

ALBANIA, POLONIA, GRECIA, altri settori: nessun prigioniero della Marina italiana.

AERONAUTICA

ALBANIA: il numero dei militari trattenuti arbitrariamente dal Governo albanese è di 6. Il Ministero degli Affari Esteri, interessato in merito circa la sorte dei suddetti sei militari, ha comunicato, in data 18 settembre 1948 che, poichè nessuno di essi risulta rimpatriato con gli ultimi scaglioni degli italiani ritornati dall'Albania, gli stessi «possono essere considerati tuttora trattenuti arbitrariamente dalle autorità albanesi, che non ne hanno sinora autorizzato il rimpatrio».

POLONIA: risulta tuttora detenuto, per reato comune, l'aviere Alfio Gagliolo di Rosario. La sentenza di condanna (10 anni di reclusione) pronunciata dal Tribunale distrettuale di Katowice, è stata trasmessa al Tribunale supremo militare per far luogo al riconoscimento, a norma dell'art. 12 del C. P.

RUSSIA e JUGOSLAVIA: mancano dati ufficiali.

GRECIA: i militari che, colà dislocati, non hanno più dato notizie sul loro conto dopo l'8 settembre 1943, sono stati dichiarati irreperibili.

CRONACA DELLA CITTA'

A OLTRE QUATTRO ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

LO SPINOSO PROBLEMA delle abitazioni requisite

Il disagio sentito da centinaia di famiglie suggerisce l'opportunità di escogitare provvedimenti risolutivi

Ritorniamo su di un argomento che sebbene ripetutamente portato all'attenzione degli organi di Governo, non ha trovato fin qui una soluzione. Si tratta del problema delle requisizioni militari a danno di privati. L'argomento è di fondamentale importanza per la popolazione triestina, costretta a vivere in una città come nessun'altra in Italia forse assillata dalla penuria di abitazioni.

La cronistoria delle requisizioni militari a Trieste è alquanto complessa e, dal punto di vista giuridico, tale da lasciare perplessi. Come è noto, esse ebbero inizio nel settembre del 1943 ad opera degli occupatori tedeschi. Vennero allora effettuate requisizioni di appartamenti abbandonati dai titolari — in massima parte perseguitati razziali e politici — mentre solo in minima parte i tedeschi ricorsero a requisizioni di appartamenti occupati. Nel maggio del 1945, tutti gli appartamenti a suo tempo occupati dai tedeschi vennero requisiti dalle truppe inglesi, mentre nello stesso tempo lo apposito ufficio del «Town Major» procedeva alla requisizione di numerosi altri locali pubblici e privati, scuole, aziende, edifici pubblici, ecc. Nei casi di sloggio forzoso, l'ufficio del «Town Major» non si preoccupò di trovare altro alloggio ai colpiti, ma li rimandò all'Ufficio Alloggi, il quale, per le ragioni che tutti conoscono, si trovò assolutamente incapace di provvedere. Le requisizioni, del resto, avvennero con una larghezza che sin da allora fu giudicata eccessiva e suscitò vivaci proteste e reazioni non solo attraverso la stampa ma anche con pubbliche manifestazioni (si ricorderà il romantico episodio degli inquilini delle case di via Cesare Beccaria, costretti a murare gli ingressi per evitare che i loro mobili venissero gettati sulla strada).

Seicento famiglie

La situazione si aggravò nel primo semestre del 1947 quando, nell'imminenza della sistemazione del T.L.T., che prevedeva l'afflusso nella Zona del contingente di 5000 militari americani in aggiunta ai 5000 inglesi, entrò in azione l'ufficio americano per le requisizioni — il «Real Estate Office» — che assunse per proprio conto metà delle requisizioni effettuate dal «Town Major». Nelle case private si procedette, nella maggioranza dei casi al trasferimento degli uffici militari, per lasciare posto alle famiglie degli ufficiali inglesi ed americani. Le famiglie triestine colpite dalle requisizioni di appartamenti salirono al numero di 600. Si sperò che con il 15 settembre 1947, giorno in cui entrava in vigore il Trattato di pace, i decreti di requisizione sarebbero divenuti nulli «ipso jure» e che ad essi sarebbero, se mai, subentrati dei decreti di requisizione civile, effettuata nelle forme e con le garanzie e le cautele previste dalla legge italiana. Ma questo non avvenne nè allora nè dopo. Le occupazioni militari perdurarono e furono sempre gli uffici del «Town Major» e del «Real Estate Office» ad emanare ordini ed a prendere provvedimenti nei confronti dei beni e delle proprietà dei cittadini del T.L.T., benchè i due eserciti alleati non avessero più alcun potere legale nei confronti dei privati.

Il 1.o maggio 1948, il G.M.A. emanò un ordine con cui dichiarava cessato, a novanta giorni dalla data, lo stato di guerra, ma faceva esplicita eccezione per le leggi italiane sulle requisizioni militari. Fu allora che i titolari degli appartamenti privati requisiti, che sono per lo più anche proprietari dei locali, si rivolsero al G.M.A. facendo rilevare la irregolarità del provvedimento. La situazione è infatti grave, specie se si considera che gli uffici militari di requisizione agiscono, commisurano indennizzi, stimano danni in base a propri regolamenti interni, che sono assolutamente sconosciuti ai cittadini che li devono subire. Le decisioni di questi uffici vengono prese con perfetta segretezza, di modo che non è possibile agli interessati nemmeno difendersi da eventuali errori aritmetici di somma e di moltiplicazione.

L'albergo di Barcola

Di fronte alle reiterate proteste degli interessati e della opinione pubblica, il G.M.A. dapprima dichiarò che tutto il problema era «under active study», e soltanto sei mesi più tardi prese una decisione: di respingere, cioè, tutte le richieste dei danneggiati. Nel frattempo, un cittadino si era rivolto al Comitato giurisdizionale per le controversie in materia di requisizioni, previsto dalle leggi italiane e appositamente creato dal G.M.A., con ordine in data 15 gennaio 1947; ma lo stesso G.M.A., con l'ordine 387 del 20 novembre 1948 toglieva a detto Comitato ogni competenza in materia di requisizioni militari, con effetto retroattivo di due anni. I colpiti dalle requisizioni rimasero così privi di ogni difesa contro i decreti degli uffici militari.

La situazione, evidentemente, si era fatta insostenibile e minacciava di provocare reazioni di una certa portata. Fu allora che il G.M.A. ritenne doveroso prendere qualche provvedimento a favore dei cittadini così duramente colpiti e annunciò, in un comunicato che venne reso pubblico il 25 gennaio di quest'anno, la costruzione nei pressi di Barcola di un albergo di 145 stanze da adibirsi ad alloggiamento per i militari alleati e la ricostruzione di 200 appartamenti privati sinistrati, scelti fra quelli parzialmente o totalmente distrutti. Riconoscendo che la crisi degli alloggi a Trieste era dovuta anche alle requisizioni militari, il comunicato affermava che i provvedimenti annunciati tendevano a porvi rimedio dando possibilità di alloggio a circa 200 famiglie. I lavori per le costruzioni sarebbero stati finanziati attraverso l'accantonamento dell'indennità di alloggio degli ufficiali alleati che avrebbero usato i nuovi locali e avrebbero comportato una spesa complessiva di circa 500 milioni di lire. Il comunicato proseguiva annunciando che la scelta delle 200 famiglie che avrebbero avuto restituito l'alloggio entro l'anno '49 sarebbe stata fatta da una apposita commissione da costituirsi presso la Presidenza di Zona.

Tali prospettive mutavano sostanzialmente la situazione e sembrano finalmente tener conto delle esigenze della popolazione civile. Gli interessati compresero subito l'importanza dei provvedimenti promessi e la necessità di assecondarli con un'azione costante e concordata. Essi procedettero quindi alla costituzione di un Comitato danneggiati requisizioni militari (CODAREMI) e si presentarono al Presidente di Zona per essere rappresentati nella costituenda Commissione incaricata di designare i futuri inquilini degli appartamenti che sarebbero stati messi a disposizione.

Stasi precaria

Ma la soluzione del problema, così efficacemente impostata sulla carta, era invece ben lontana dall'essere raggiunta. Da allora sono trascorsi otto mesi e, il programma annunciato dal G.M.A. non è stato realizzato che in trascurabile parte, ed ha subito invece, nel frattempo, sensibili mutilazioni. La costruzione dell'Albergo di Barcola, appaltata da un'impresa cittadina si trova ancora alle fondamenta o poco più. Gli appartamenti sinistrati in corso di ricostruzione non sono più di 60. Ma quello che maggiormente aggrava la situazione è il fatto che, continuando ad affluire a Trieste famiglie di militari alleati, i nuovi alloggi, anzichè essere impiegati secondo il programma annunciato, ossia per dare sollievo ai cittadini privati del loro alloggio dalle requisizioni militari, verranno invece assegnati nella misura del 75 per cento ai nuovi venuti. La famosa commissione che avrebbe dovuto svolgere la sua azione consultiva presso la Presidenza di Zona non è mai stata costituita e probabilmente non lo sarà in avvenire, avendo il G.M.A. avocato a sè la scelta dei rari fortunati ai quali restituire quel misero 25 per cento degli appartamenti ricostruiti.

Questa la situazione a tutto oggi. In un'altra occasione ritorneremo sull'argomento, per rilevare altri aspetti del problema e cercare, se possibile, di offrire qualche suggerimento che valga a risolverlo almeno parzialmente.

Fiori sul cippo dei Caduti nei "lager,,

Questa mattina, in occasione del sesto anniversario dell'8 settembre, una rappresentanza del Partito Repubblicano Italiano e dell'Ass. Naz. Giustizia e Libertà si recherà al Parco della Rimembranza a deporre dei fiori ed una corona d'alloro sul cippo che ricorda i nostri Caduti nei «lager» tedeschi.

Adunata a Pordenone dei reduci della «Julia»

La locale Sezione dell'A.N.A. parteciperà all'adunata dei reduci della Divisione Julia, che avrà luogo a Pordenone domenica 11 corr.; in quell'occasione la Sezione di Pordenone offrirà il gagliardetto alle fiamme verdi triestine. Iscrizioni e informazioni, Zandegiacomo, via Roma 6.

Le rivendicazioni dei dipendenti dell'amministrazione provinciale

Mentre il porblema degli autisti civili dipendenti dal R.A.S.C. rimane allo stato fluido, ritornano alla ribalta sindacale le rivendicazioni dei dipendenti dell'amministrazione provinciale di Trieste. Richiamandosi al lodo emesso dall'assemblea straordinaria il 6 agosto scorso, col quale si faceva presente l'impossibilità di accettare le tabelle di stipendio deliberate dalla Deputazione Provinciale, il Sindacato della categoria ha deciso all'unanimità di «demandare ogni ulteriore trattativa per la definizione completa dei problemi pendenti all'Unione Provinciale Dipendenti Enti Locali, perchè a sua volta richieda l'intervento diretto della Segreteria della C. d. L.». Tale deliberazione, secondo un comunicato dello organismo sindacale, è stata adottata in considerazione del «danno economico derivato agli interessati», per il fatto che «le reiterate richieste fatte dal Sindacato per dirimere definitivamente la vertenza in corso sono rimaste infruttuose».

SUGGERIMENTI PER RIDURRE la disoccupazione fra gli impiegati

La recente nostra nota sulla situazione attuale del registro della popolazione, e sulla necessità di rivedere il servizio anagrafico, ha suscitato, come era facile prevedere, interesse e speranza nella purtroppo vasta famiglia degli impiegati disoccupati. Avevamo di proposito accumunato i due problemi, perchè un aiuto agli impiegati senza lavoro potrà essere dato soltanto con qualche iniziativa del genere.

Sta di fatto che il G.M.A. ha attuato nella nostra zona molteplici iniziative per combattere la disoccupazione, in misura indubbiamente maggiore che altrove. Basterà ricordare la costituzione della divisione comunale lavori in economia, i corsi di riqualificazione semestrali, i lavori di bonifica e stradali ecc., che assicurano un'occupazione ed una retribuzione mensile a circa 7000 persone. Per il prossimo autunno è prevista un'ulteriore assunzione di manodopera disoccupata, sempre però in lavori per manovali, con lieve incidenza di lavoratori qualificati.

Nel totale dei disoccupati registrati all'Ufficio del Lavoro, gli impiegati occupano stabilmente la maggior percentuale. A giugno ammontavano a 3404 unità (1509 uomini, 1679 donne e 216 giovani), comprendendo un buon numero di capi-famiglia. Non sempre l'impiegato può assoggettarsi ai lavori pesanti, a prescindere anche dalle ragioni di dignità, pur legittime in chi ha speso anni ed anni di studio per ottenere il diploma professionale. Ragioni di equità suggeriscono pertanto l'istituzione di una forma di impiego analoga a quella trovata per le altre categorie di disoccupati.

In proposito abbiamo notizia che la Camera del Lavoro sta elaborando un programma di iniziative che verrà sottoposto prossimamente al G.M.A. Lavori di pubblica utilità possono trovarsi senza dubbio anche per gli impiegati, non fosse altro che l'auspicato censimento dei disoccupati, che in realtà dovrebbero essere in numero inferiore ai 17572 iscritti allo Ufficio del Lavoro. Ciò anche per un'obiettiva valutazione delle persone attualmente ammesse alle varie provvidenze assistenziali, che potrebbero venir corrisposte con maggior aderenza ai bisogni degli assistiti qualora questi fossero esattamente classificati.

Una diffida della L. N.

La Lega Nazionale è stata informata che una signorina si è presentata presso alcuni negozi di via Carducci chiedendo delle elargizioni in denaro a nome della Lega Nazionale. Si rende noto che nessun incarico del genere è stato dato a nessuna persona di raccogliere a nome del sodalizio denaro o altro. Si diffida pertanto esercenti e cittadini a non dare ascolto a tali postulanti.

Rinvenimenti d'esplosivi

Ieri mattina, nei pressi della Stazione ferroviaria di Aurisina, alcuni operai hanno rinvenuto una bomba a mano di tipo inglese, efficiente. Altre due bombe a mano sono state rinvenute all'esterno della Trattoria «Al Paradiso», in via Ponziana 21. Nel pomeriggio, operai addetti a lavori di scavo, hanno rinvenuto a Cattinara un proiettile antiaereo da 88 mm.; a S. Croce alcuni pescatori hanno trovato una grossa mina. Tutto il materiale esplosivo è stato raccolto dai rastrellatori.

ASTERISCHI

UN PITTORE UNDICENNE

Alla galleria «Piccola Michelazzi» il pittore undicenne Fabrizio Fedeli espone una serie di acquarelli e di tempere: fiori, frutta, paesaggio. E' questa la terza mostra personale organizzata dall'artista giovanissimo.

AL PREMIO FAVRETTO

Apprendiamo che un'opera del pittore concittadino Mario Rebez è stata accettata alla Mostra Premio Giacomo Favretto di Venezia, dopo il parere favorevole della Giuria presieduta da Felice Carena. Alla Mostra partecipano 138 artisti, con 160 opere.

ALLA GINNASTICA

Nel giardino sociale, in caso di cattivo tempo in palestra, con sabato 10 corr., ore 21, avrà inizio la nuova stagione dei trattenimenti per soci e simpatizzanti. Sono validi gli inviti della passata stagione; per il rilascio dei nuovi rivolgersi in segreteria dalle 16 alle 20.

Due tentativi di suicidio

La C.R.I. è stata richiesta ieri sera d'urgenza in via Gatteri 9 per soccorrere l'impiegato Francesco Gregori, di anni 53. Il Gregori poco prima si era accasciato improvvisamente, sulla strada, nei pressi della propria abitazione, ed in suo aiuto era accorto il poliziotto Lucio Bonarcini che l'aveva trasportato in casa. Dalle poche parole pronunciate dal Gregori prima ch'egli perdesse la conoscenza, si ritiene che lo stesso abbia ingerito dei sonniferi a scopo suicida. Il Gregori è stato trasportato all'Ospedale maggiore ed ivi accolto in osservazione con prognosi riservata.

All'Ospedale è stata medicata ieri, tale Liliana Simon in Bregant, di anni 27, abitante in Pendice Scoglietto 10, la quale, pure per cause familiari, s'era iniettata 400 unità di insulina. Il pronto intervento medico è valso a scongiurare ogni pericolo.

Per sfuggire agli agenti si libera delle scarpe

Ieri pomeriggio, lungo la stradicciola che da Coloncovez porta a Cattinara, due sottufficiali della P. C. colà di servizio notavano un individuo che tentava di nascondere in un cespuglio adiacente la strada un grosso sacco. Messi in sospetto, i poliziotti si avvicinavano all'uomo, ma questi a sua volta non esitava un istante ad abbandonare sull'erba il sacco per scappare di corsa attraverso i prati che da Raute scendono verso S. Sabba, invano inseguito dai tutori dell'ordine. Ad un dato momento, per correre più velocemente, l'uomo si liberò pure delle scarpe. Tornati sui loro passi, i due poliziotti hanno recuperato le scarpe dello sconosciuto ed il sacco che conteneva due latte colme di benzina. Sono state avviate indagini per l'identificazione dell'individuo, per appurare la provenienza della benzina.

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO CON BELGRADO

I beni italiani in Jugoslavia

La suddivisione in tre categorie. Giustificate apprensioni per alcuni termini troppo vaghi

Del recente accordo italo-jugoslavo, al quale ci siamo richiamati in un precedente articolo, la suddivisione in tre categorie dei beni italiani situati in territorio ceduto, costituisce indubbiamente l'aspetto più importante e di maggior rilievo. Si ritiene pertanto opportuno approfondire tale aspetto, in vista della regolamentazione in atto a Belgrado delle proprietà abbandonate.

Per i beni nazionalizzati, ravvisando in tale gruppo quelli sottoposti a provvedimenti di nazionalizzazione, alla riforma agraria, od a qualsiasi altra misura di carattere generale (art. 1), è previsto l'indennizzo totale. Per i beni oggetto di altri provvedimenti lesivi della proprietà, vi è disposta con l'articolo 7 una liquidazione a forfait. Invece per quelli non rientranti nelle classi sopra menzionate, il Governo jugoslavo si è dichiarato disposto, in un secondo tempo, ad esaminare le possibilità di procedere al loro acquisto a prezzo equo ed a termini di un nuovo accordo da concludere «appena possibile».

Sin qui l'accordo vigente, e non c'è chi non veda come i termini dello stesso sieno molto vaghi, e tutta la sua portata congiunta all'interpretazione, al lavoro ed ai risultati positivi della Commissione mista. La prima categoria di beni appare la più chiaramente delineata; più imprecisa invece la seconda, nella quale dovrebbero rientrare i beni oggetto di provvedimenti particolari. L'ostacolo maggiore, però, è costituito dal fatto, già rilevato, che i rispettivi proprietari non sono che in minima parte a conoscenza della sorte riservata alle loro proprietà, e dalla circostanza che per molti beni, data la natura ed il carattere dei provvedimenti di cui sono stati colpiti, è difficile determinare la categoria d'appartenenza. E ciò pur essendo di tanto rilievo le conseguenze patrimoniali, che l'inclusione in una piuttosto che nell'altra classe producono.

Certamente la terza categoria, quella comprendente le proprietà per le quali sussiste ancora la libera disponibilità appare la più esigua, se, come è logico ritenere, il Governo jugoslavo vorrà riconoscere come lesivi della proprietà non solo le misure di carattere generale, quelle di Polizia e sentenze di Tribunale, ma pure tutti gli interventi e le disposizioni arbitrarie, disposti dalle autorità locali o statali più o meno qualificate; quali i sequestri, l'assunzione di amministrazioni, l'occupazione dei locali, l'avocazione di affitti, le gestioni, le requisizioni di proventi e prodotti, derivanti da proprietà italiane. Ed il compito della commissione, auspicato e sollecitato dagli interessati, non potrà essere che quello di sostenere l'inclusione dei beni oggetto dei provvedimenti anzidetti fra quelli per i quali è prevista sin d'ora la regolamentazione, adeguando le valutazioni al concetto dell'indennizzo totale.

Ove, invece, si volesse restringere la portata dell'accordo, limitandolo nell'interpretazione e nell'efficacia, esso, che pur conforta tante speranze e legittime aspettative, si risolverà necessariamente in un nulla di fatto. L'accenno a beni in libera disponibilità lascia infatti intravvedere la possibilità di giocare sull'equivoco; come appare poco corretta la richiesta che la documentazione venga fornita da parte dei rappresentanti italiani, quando nel contempo non si ottenuano o revocano le disposizioni, che limitano il rilascio e successivamente esportazione dal territorio jugoslavo persino dei documenti probatori e delle attestazioni di proprietà.

R.d.T.

155 persone cancellate dalla lista degli assessori

Con l'Ordine n. 182, recentemente firmato, il G.M.A. ha provveduto a cancellare dalla lista degli assessori della Corte d'Assise i nomi di 155 persone, sia perchè queste sono decedute, sia per causa di impedimento personale o di difetto del requisito di residenza. L'Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La vittoria del G.A. "I Gabbiani,, nella gara di idromodelli

La gara interregionale di idromodelli organizzata dal Gruppo Aeromodellistico «I Gabbiani» di Trieste sotto gli auspici della Lega Nazionale ha dato i seguenti risultati: *Categoria M:* 1) Federico Padovan del G. A. «I Gabbiani»; 2) Cellio Alberto del C.A.T.; 3) Fausto Mori del G. A. «I Gabbiani» e Bevilacqua Vittorio del C.A.T. a pari merito. *Categoria E:* 1) De Luca Claudio del G. A. «I Gabbiani»; 2) Krizman Sergio del G. A. «I Gabbiani»; 3) Taffara Gaetano dell'Edera Trieste. La Coppa «Faro della Vittoria» è stata vinta dai «Gabbiani».

Nuovo orario dei negozi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che il Presidente di Zona ha autorizzato ieri per tutti i negozi l'orario previsto dal decreto prefettizio in vigore per la stagione invernale. Pertanto l'orario di apertura e chiusura pomeridiana viene anticipato di mezz'ora.

Volati dalla soffitta i tappeti

La Polizia è stata richiesta di indagare iersera dal dott. Egone Breitner, abitante in via Bellini 3, sulla sparizione di alcuni tappeti — otto pezzi, quattro dei quali autentici persiani — involatisi dalla soffitta dove erano stati riposti nel marzo scorso, accuratamente involti nella canfora. Della loro scomparsa il Breitner si è accorto ieri pomeriggio, quando la domestica, di ritorno da una visita alla soffitta, gli portò la brutta notizia. La famiglia Breitner si era assentata recentemente da casa per trascorrere un periodo di vacanze fuori Trieste; lo stabile, peraltro, è normalmente vigilato giorno e notte in quanto nello stesso è allogata la Banca del Lavoro ed altri uffici governativi: misteriosa appare pertanto la via seguita dai tappeti, i cui rotoli erano voluminosi e non potevano certo venir rubati con facilità. Il dott. Breitner lamenta un danno di oltre 600 mila lire.

La solita lite tra coabitanti

Per l'immancabile lite tra coabitanti, tali Silvana Franzolini, Giovanni Mascitti e Maria Pavat, domiciliati in via Altiaga 5, hanno scelto ieri quale terreno di battaglia nientemeno che il gabinetto di decenza: lo scontro è avvenuto alle ore 7.30, ed ha avuto origine da futili motivi. Della lite ha fatto le spese la Silvana Franzolini, che ne è uscita con varie contusioni ed ematomi al viso ed alle spalle, guaribili in dieci giorni.

Agenti del Distretto centrale di Polizia hanno fermato ieri mattina in via Battisti tale Lidia Melon di 26 anni, nativa di Spalato e qui domiciliata in via Settefontane 18, perchè sospetta autrice del furto di polizze del Monte di Pietà riferentesi a vari preziosi, in danno di tale Renata Verdini, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di domenica. La Melon è stata rilasciata in serata e denunciata al Pretore a piede libero.

Nella giornata di ieri le pattuglie di Polizia incaricate di sorvegliare le sale cinematografiche hanno elevato 47 contravvenzioni per l'inosservanza del divieto di fumare.

Sette persone sono state fermate ieri dalla Polizia perchè sprovviste della carta di identità di nuova emissione. Esse sono state successivamente rilasciate ed ammonite di provvedersi sollecitamente del documento.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Michele Cernutti, da Laura e dott. Bruno Apollonio lire 500 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

Per onorare la memoria di Maria Montagnari ved. Crisnig, dalla fam. Peteani lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria del dott. ing. Francesco Pezzoli, da Laura e dott. Bruno Apollonio lire 500 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

Per onorare la memoria di Della Benco, dalla fam. Aldo Fischer-Fantuzzi lire 1000 pro Patronato neuropsichici.

Per onorare la memoria di Clotilde Arneris, dalle nipoti Nella e Lucia lire 1000 pro Seminario, da Arrigo Artelli 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Tinoleone Samueli, dalle fam. Beck e cap. Domenico Fonda lire 1000 pro Lloyd Triestino (fondo Vedove ed orfani).

Ricordando il 25.o anniversario di matrimonio dei coniugi Ivancich, da Maria e Roberto Robin lire 5000 pro U-Italsi.

Da L. R. lire 300 pro Seminario.

Il gioco è finito a fior di bastonate

L'euforia bacchica è stata la notte scorsa cattiva consigliera del ventottenne Silvano Glavina, abitante in via del Fin 6. Questi, che a suo tempo faceva parte della Polizia Civile, dopo aver bevuto l'ennesimo bicchiere di vino in una trattoria di Cittavecchia si ritrovò in tasca un'attestazione rilasciatagli dal comando della P.C. per il periodo di servizio prestato in polizia. Detto fatto si piantò in mezzo a piazza Cavana, e cominciò ad intimare l'alt ai passanti, obbligandoli a presentare i documenti personali, legittimandosi a sua volta quale agente con la citata attestazione. Il gioco durò un pezzetto, poi al Glavina capitarono i guai a catena. Dapprima furono tali Rodolfo Laghi, di 28 anni, abitante in via Commerciale 36, e Andrea Marzari, di 33 anni, abitante in via Punta del Forno 9, i quali tutt'altro che disposti ad obbedire al falso agente, lo legnarono di santa ragione; poi capitò una pattuglia di autentici poliziotti, ed il Glavina concluse l'avventura in camera di sicurezza. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato di arresto per usurpazione di pubbliche funzioni ed ubriachezza.

La bottiglia infernale

Due analoghi incidenti hanno mandato ieri all'Ospedale i proprietari delle trattorie «Al Cervo d'oro» ed «Al Monte d'oro». Ai due malcapitati, Mario Barbaria, di anni 39, esercente del locale in via Rismondo, rispettivamente Emma Filippini in Bole, di anni 30, con esercizio in via dell'Eremo 243, è scoppiato in mano un bottiglione di selz. I cocci investendoli hanno loro cagionato profonde ferite di taglio ai polsi, all'avambraccio; la donna è rimasta ferita anche alla coscia. Con la C.R.I. sono stati trasportati all'Ospedale ed accolti in osservazione.

Giorni or sono è stato medicato all'Ospedale tale Carlo Pentich, di anni 48, abitante in Contrada del Corso 28, il quale, nel corso di una lite con certa Carmen Bruni, era rimasto ferito all'orecchio sinistro. La donna gli aveva lanciato contro un piatto, che per poco non gli aveva asportato il padiglione dell'orecchio. Se la caverà in una settimana.

Ieri mattina è ricorso alla Astanteria dell'Ospedale il barbiere Italo Faggin, di anni 32, domiciliato a Prosecco 142. Egli aveva riportato una forte contusione addominale in seguito ad una brusca fermata dell'autocorriera sulla quale viaggiava.

La C.R.I. ha trasportato all'Ospedale alle 20 di ieri la settantaduenne Rosa Bertolissi, abitante in viale XX Settembre 70, la quale era stata investita poco prima dal ciclista Luciano Stefani, di anni 15, abitante in Chiarbola superiore 401. La donna ha riportato lievi ferite alle gambe ed al capo, guaribili in una settimana.

Il pelliccialo Liubomir Malesevich, domiciliato in via S. Nicolò 11, ha denunciato alla Polizia di essere stato derubato giorni or sono di 14 pelli di persiano nero, per un valore complessivo di circa 150 mila lire. Le pelli erano custodite in un armadio del laboratorio annesso all'abitazione.

UNA NOVITA' TRIESTINA

L'Aroma Bar

Nella Trieste che si rinnova e diventa ogni giorno sempre più bella e accogliente, da oggi si inserisce l'AROMA BAR di proprietà del Sig. Gazzotti Ubald , nuovo locale che nasce dalla trasformazione di un esercizio posto in Via Carducci, angolo Via San Francesco. Ideato dal rinomato artista concittadino Urbano Corva, estensore del progetto ed autore delle estrose geniali decorazioni, l'AROMA BAR si distacca nettamente dai locali consimili e si presenta con una fisionomia tutta sua propria caratterizzata dalle tonalità tenui e riposanti delle luci e dei colori e da una accorta fusione di linee che, tenendo conto del carattere dell'esercizio, ne dànno una stilizzazione di magico effetto artistico. Il motivo della decorazione delle pareti e del banco trae ispirazione dalle lontane isole in cui fiorisce la pianta del caffè ed è realizzato con canne di varie gradazioni che accompagnano il ritmo dei colori, mentre il soffitto presenta la gustosa novità di una bizzarra traforazione che si presta magnificamente al giuoco delle luci. Il Corva, per dar vita all'AROMA BAR, si è giovato della preziosa collaborazione della «SADI» di Vicenza per il soffitto e le pareti, del Magliaretta per le pitture, della «AVON» di Udine per i pavimenti, di Stefania Verdier per le canne d'India, della «ARIES» (Grandi) per i mobili, della Ditta Perizi per le tende, di ceramiche decorative di Gubbio (Umbria) realizzate dal prof. Ajò, di Padovani per i lavori di elettricità, e della «SCALE» per le luci. Bisogna poi tener presente che nel nuovo locale, dotato di una magnifica macchina per espressi della Romana di Udine e gli apparecchi complementari delle Officine Fiorenzato di Mestre, si può degustare l'aromatico e sostanzioso caffè della Ditta HAUSBRANDT, che con la sua vecchia tradizione nel campo della tostatura, è giustamente rinomata e apprezzata per la felice scelta delle miscele. L'AROMA BAR — al quale auguriamo un'attività prosperosa e felice — godrà certamente da oggi le simpatie di tutti i buongustai triestini del caffè.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Adriatica» S.p.A.N. per il giorno 8 corrente, ore 10: 4 marinai, 1 giov. cop. I, 1 giov. cop. II, 1 mozzo coperta, 1 ingrassatore.

Il G. M. ha autorizzato la Chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo di Trieste ad acquistare dalla signora Clelia Duodo la metà dello stabile sito in via Vasari n. 7.

Il prof. Agostino Origone, docente di Istituzioni di diritto pubblico, è stato nominato membro sostituto della Commissione per gli esami di procuratore legale per la sessione del 1949.

Vittima di una sincope, la notte scorsa è deceduto nella propria abitazione di via alle Cave 49, il settantunenne Francesco Zulla.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 28.2, min. 23.4; pressione: 762.0 stazionaria. Temperatura del mare: 26.2.

Oggi: Natività di M. V. S. Adriano, Sergio. Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.31. La luna sorge alle 19.4, tramonta alle 6.20.

Maree: Oggi: alta: ore 10, cm. 49 sopra il l. m.; bassa: ore 16.5, cm. 31 sotto il l. m.; alta: ore 21.50, cm. 38 sopra il l. m.; domani: bassa ore 3.50, cm. 48 sotto il l. m.; alta: ore 10.15, cm. 50 sopra il l. m.; bassa: ore 16.35, cm. 37 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Depangher, via S. Giusto 1; Gmelner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gita CIT al Grossglockner e Zell Am See 17-18 sett.

Nei giorni 17 e 18 settembre avrà luogo una gita C.I.T. al GROSSGLOCKNER e ZELL AM SEE, con passaporto collettivo. Prenotazioni entro lunedì 12 corr. presso la Compagnia Italiana Turismo - C.I.T. - Piazza Unità 6, tel. 47-93, 47-96.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Agguato sul fondo» con T. Power, A. Baxter. E' un technicolor Union Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La fortuna è bionda» con Lana Turner, Robert Joung. Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «L'invincibile Mc. Gurk» con Wallace Beery. E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 16: «Addio Mister Chips!» grande film Metro. Regia: Sam Wood, con Greer Garson, Robert Donat.
ALABARDA. 14.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn. Prima visione.
IMPERO. 14.30: «Il figlio del fulmine» in technicolor, con Roddy McDowall, Preston Foster, Rita Johnson. E' una prima visione Union Film. Precede Incom 332.
VIALE. 16: «La spia dei lancieri» Dolores Del Rio, G. Sanders. Fox.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Il prigioniero» Tyrone Power, Dorothy Lamour. E' un film Fox.
MASSIMO. 16: «Marisa» il film più bello, con Margaret O'Brien, June Allyson. (Metro).
ARMONIA. Chiuso per ferie.
NOVO CINE. 14: «Il bandito senza nome» J. Hobiak, N. Suild. I' vis.
SAVONA. 18: «Madame Curie» con Greer Garson, Walter Pidgeon.
ODEON. 16: «Scritto sul vento» con Deanna Durbin. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «La palude della morte» con D. Andrews, A. Baxter, capolavoro Fox Film.
MARCONI. Con luce propria. 16, all'Estivo 19.30: «L'avventura di M. Bliss» con Cary Grant.
CINE DEL MARE. 16: «Parata sportiva a Mosca» a colori. Segue: «Sul sentiero degli animali» premiato a Venezia, parlato in italiano. Locale arieggiato. Ult. 22.
ADUA. 18: «La stella di Middleton»
RADIO. 18.30: «Il signor Alibi» con Louis Jouvet e Suzy Delair.
VITTORIA. 16 Estivo 19.15: «La vedova pericolosa» Gianni e Pinotto.
AZZURRO. «Il poverello d'Assisi» la vita ed i miracoli del santo.
VENEZIA. «Tarzan e la dea verde».
BELVEDERE. 16.30: «Tutta una vita» con M. Scott.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: L'Enic presenta in I vis. «Sirena» Gran premio Mostra Internaz. di Venezia.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Zeuss Film. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. Spettacoli continuati dalle ore 20 in poi con il film «Cobra» in technicolor, con Maria Montez, John Hall.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Allegra fattoria» Art. Ass.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «L'errore del dio Chang» con Carole Landis e Jom Habbord.

LA RADIO

RADIO TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 13: Giornale Radio. 13.26: Orchestra melodica Donadio. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi della BBC. 17.30: Tè danzante. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Ciclo di leggende istriane, indi Ritmi e melodie. 20: Giornale Radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: Orchestra Nilius. 21.15: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini. Dopo il concerto Giornale Radio, Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Cetra. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «La sovrana del campo d'oro», per i ragazzi. 18: Musica leggera. 18.25: Musiche di Max Reger. 18.55: Orchestra Segurini. 21.20: «I giorni più lieti», tre atti di G. A. Traversi.

RETE ROSSA

13.55: Fonte viva. 14.25: Orchestra Rizza. 17: Orchestra napoletana. 17.30: Musica da camera. 17.55: Orchestra Fragna. 18.50: «Incontro di sera», radio-dramma di A. L. Meneghini. 19.40: Musica operistica. 20.10: Canta Lya Origoni.

STATO CIVILE

del giorno 7 settembre 1949

Nati 8, morti 5, matrimoni 8.

MORTI: Rosset Silvio a. 36; Bartolomei Mario a. 59; Montagnani ved. Crisnich Maria a. 72; Carpani Francesco a. 44; Buffalo ved. De Lazzaro Antonia a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Deganutti Giovanni Battista, impieg., con Orsini Nada, impiegata; Milos Remigio, operaio, con Gergolet Maria, commessa; Rodda Tullio, impiegato, con Marcovigi Nella, casalinga; Vadnais William Leo, sold. eser. amer., con Deganutti Onorina Tranquilla, casalinga; Turco Pietro, ferroviere, con Vogrinc Margherita, casalinga; Bencic Antonio, agente P.C., con Medos Rosina Maria, casalinga; Orsi Carlo, ormeggiatore, con Gargiulo Gelsomina, casalinga; Bussani Armando, elettromeccanico, con Licen Andraina, pellicciaia.

---

† Oggi alle ore 12.45 cessò di vivere munito dei conforti religiosi dopo lunga dolorosa malattia

Giacinto Paoletti

di anni 67

Addolorati ne partecipano la morte a quanti lo ebbero caro la moglie CAROLINA, i figli PIO con la nuora MARIA, BRUNO, RENATO (assente) con la nuora MARIA, GIACINTO (assente) con la nuora ANTONIETTA e i parenti tutti, amici e conoscenti.

La seguente serve quale partecipazione diretta.

Umago, 7 settembre 1949.

---

† **Maria ved. Crisnig**

nata MONTAGNARI

non è più.

A tumulazione avvenuta le SORELLE, i FRATELLI e tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio e ringraziano quanti vollero onorarne la memoria.

Famiglie: MONTAGNARI e PALESE

---

† Il giorno 7 corr. dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Francesco Carpani

lasciando nel più profondo dolore la moglie ROSETTA, le figlie BRUNETTA e ARIANA, i fratelli ANGELO, RODOLFO e MARIO che in unione ai nipoti, alle cognate ed ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 8 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 settembre 1949.

---

† Dopo brevi sofferenze cessava di vivere quest'oggi la nostra cara mamma

Elisa Paola Fabbris

ved. PIZZOLITO

d'anni 75

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI in unione a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 8 corr. alle ore 15, partendo dalla via Leo n. 11.

Famiglie: PIZZOLITO, COVELLI, SCOCCHI e FABBRIS

Trieste, 7 settembre 1949.

---

† Dopo breve malattia si spegneva improvvisamente il 7 corrente mese

Lorenzo Masè

di anni 35

Ne dànno il triste annuncio la MAMMA, la MOGLIE, i FRATELLI, le SORELLE e i COGNATI.

I funerali avranno luogo venerdì 9 c. m. alle ore 10 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

---

† Dopo lunga malattia si è spento il Colonnello

Pasquale Cappuccio

d'anni 72

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia i figli ALDO, GUIDO, RENZO, LINO con le rispettive famiglie.

Milano-Trieste, 7 settembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare alle esequie del loro caro

Giovanni Giuliani

Un grazie speciale vada al primario dott. Giacomo Iurcev per le affettuose ed amorevoli cure.

Famiglie: GIULIANI e GEGGI

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero prendere parte al nostro grande dolore per la perdita della nostra adorata

Anita Martincich

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

La mamma ed i parenti

15 SETTEMBRE
APERTURA DEI SEGUENTI CORSI DIURNI E SERALI:
ELEMENTARI-AVVIAMENTO
MEDIE INFERIORI
MATURITA' CLASSICA - SCIENTIFICA - RAGIONIERE
GEOMETRA
MAESTRO ELEMENTARE
CAPITANO - MACCHINISTA
LINGUE STRANIERE
CORSI PER STENODATTILOCONTABILI
ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 8800

BILANCE PESA BAMBINI
SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE, NOLEGGIA FARMACIA «AL LLOYD»
TELEFONO 67-47

OGGI AL FENICE

OGGI ALL' EXCELSIOR

RADIO
C. G. E.
PHILIPS
MINERVA
TELEFUNKEN
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO TROVERETE PRESSO I NEGOZI DELLA
Universaltecnica
TRIESTE
Largo Piave N. 3
Telefono N. 8526
Via dell'Istria 13
Telefono N. 94465
PAGAMENTO ANCHE IN PICCOLE RATEAZIONI
★
NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI

OGGI OGGI
AL CINE VIALE
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA IN PRIMA VISIONE UNO SPETTACOLO SENSAZIONALE ED EMOZIONANTE
LA SPIA DEI LANCIERI
con
DOLORES DEL RIO
GEORGE SANDERS

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96, LINEE AUTOMOBILISTICHE
da TRIESTE per:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VALLE ZOLDO - SELVA CADORE - FALCADE sabato ore 6.30.
FRASSENE - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
GITE CIT DOMENICA:
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO; SAPPADA.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
AL SOLFO - RICINOLEATO
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

MACCHINE PER CUCIRE
TIPO ESPORTAZIONE COMPLETE DI MOBILE LUSSUOSO VENDONSI AL PREZZO DI FABBRICA LIRE 55.000
PAGAMENTO ANCHE IN PICCOLE RATEAZIONI
VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO PRESSO I NEGOZI DELLA
Universaltecnica - Trieste
LARGO PIAVE N. 3 — TELEFONO 8526
VIA DELL'ISTRIA 13 — TELEFONO 94465

IL MONDO IN UN PAESE

Una mattina d'autunno montai nel vagone sudicio d'un tranvai a vapore che mi avrebbe portato, in due ore, lassù. Un trenino che invecchiando era divenuto più baldanzoso e nero, a differenza degli uomini che caricava, era solito passar domesticamente per le strade di tutti, accanto ai barrocci rossi più belli di lui, in mezzo alle piazze destinate alle fiere e a' ragazzi. Era tutto fumo, fischio e fracasso ma le fermate duravan più che le volate: come certi scrittori che s'avvolgono di nebbiame per sembrar profondi, sibilando a ogni frasca per far saper che ci sono, ma fanno poco cammino e quel poco sulle rotaie delle vie maestre sicchè alla fine, invece di ritrovarsi a trionfare in cima al Parnaso, arrivano, a un'or di notte, in fondo a una valle commerciale dove si ferman per sempre.

Ma quella mattina pareva che macchinista e fuochista avessero gran premura d'arrivare al termine del viaggio, o avesser bevuto più che la ragion comandi o si fossero destati con nuove forze: fatto sta che li vedevo, dal vetro, saltare e dimenarsi intorno alla caldaia e buttar nel fornello ogni momento pacche di legno e motte di lignite, col viso arrossato dall'entusiasmo e dai riflessi della fiamma: parevano due garzoni di Vulcano i giorni che c'era da preparar scudo e schinieri per un Dio maggiore.

Si traversavano file di case tra il civile e il rustico, paesini che non son più campagna e non ancora città e hanno i guai della campagna senza averne la bellezza e la solitudine e i guai della città senza il lusso e la pulizia. Donne alle finestre, donne sugli usci, donne sui marciapiedi e sull'aie, donne col viso rosso come sangue o giallo come cera e insieme alle donne ragazzi che frignavano, cenci che sventolavano, polli che raspavano. A tutte le cantonate ciuchi fermi soprappensiero. Il cielo tutto bigio chiaro, la terra tutta bigio scuro; le nuvole promettevano altra pioggia, la mota rammentava quella ch'era scesa la notte. I querceti neri parevan luoghi di sacrifizi, tutti i cipressi sembravano insegne di camposanti e il fumo affannito del tranvai si affratellava con quello timido dei cammini, con quello superbo delle fornaci, con quello infingardo della nebbia.

Finalmente, con un fischio ultimo, ostinato, disperato, implorante soccorso s'arrivò. Quasi al principio della via grande del borgo incontrai Giuliotti che aveva ubbidito all'appello sibilante. Mi fece entrare in una stanza mezza sottoterra, che aveva la finestra (coll'inferriata) poco più su del piano della strada, e dove il poco spazio era invaso dalla carta: scaffali zeppi di libri, cataste di libri in terra, masse di giornali, di riviste e di volumi sulle due tavole, sotto le due tavole, sulle seggiole, sopra e dentro un armadio, dappertutto.

La giornata pioviscolosa, la polvere inseparabile dal fogliaio, il fumo delle sigarette facevano anche più tenebroso quell'antro, senza che lo traversasse in tralice un di quei raggi bianchi che illuminano le meditazioni sotterranee dei filosofi di Rembrandt.

— Si va a far due passi?

S'uscì nel paese. Giuliotti mi fece ammirare una piazza a triangolo tronco, già disposta nella prospettiva dei quadri: ai lati, portici bassi, in fondo una chiesa fatta con gran risparmio di fantasia e in un canto un navigatore di bronzo, un po' spaesato fra tutti quei muri, lui che aveva rotto, tra i primi, la millenaria solitudine dell'Atlantico.

— Si va fuor del paese?

— Andiamo.

Si prese una bella strada ghiaiosa che scendeva verso di noi tra vigne erbose e platani spianati. A un certo punto, salendo, si scoprì a cento passi innanzi una cancellata e dietro la cancellata un edifizio chiaro e lungo che per villa era troppo semplice e per casa troppo solenne.

— Cos'è quello?

— L'ospedale.

— Torniamo indietro?

— Torniamo.

Un'altra volta giù nel paese e un'altra volta fuori. La strada dove mi guidò Giuliotti era più erta e povera di quell'altra e girava tra siepi alte e muri cadenti. Ed ecco anche qui un cancello, una muraglia, un campo aperto al solatìo, bianco di lapidi e nero di croci. Non c'era bisogno di chieder cosa fosse.

— Torniamo indietro?

— Torniamo.

Giuliotti s'avviò per una terza strada, anche questa in salita e alla fine della prima rampa mi mostrò una casona vecchia e chiusa, con una croce di pietra sull'entrata e inferriate nere di vernice a tutte le finestre.

— E questa cos'è?

— La prigione.

Allora cominciai a capir meglio la tetraggine di Giuliotti. Da questo paese non si fugge senza dar di capo nelle mestizie. Per uno che sia solo in mezzo a questo trilatero — morte, dolore e condanna — non c'è altro scampo che ubriacarsi di poesia e di santità. Gli uomini sono infermi, morti o prigionieri e questo borgo dà l'immagine fedele del mondo.

Ma invece di tornare indietro, come l'altre volte, si seguitò a salire, in mezzo ai campi sempre più sereni, scoprendo via via più terra e più cielo, ristoro degli occhi e degli animi. E quasi in cima si vide una massa di pietrame antico che poteva essere un castello grande o il bastione d'un borghetto piccolo.

Tutte e due le cose eran vere: s'era a Monte Fioralle, un paesuccio fabbricato dentro la rocca d'un feudatario famoso. S'entrò da una porta che sembrava quella d'una fattoria povera e ci si trovò invece dentro una chiesina dove Cristo aspettava da secent'anni, con larghi occhi bianchi, nel fondo d'oro d'un crocifisso cimabuesco.

Usciti, dopo una preghiera, da un'altra porta, ci si trovò nel castellaccio, cioè nel paese. Una piazzettina a sghembo con tanto spazio appena per ricevere le tre strade che vi sboccavano ad angolo acuto; sopra uno sperone di muraglia un tabernacolo con fiori nè freschi nè secchi sotto a una madonna di coccio; portoni aperti su orticini claustrali in discesa; case piccine color d'ocra annacquata e d'indaco impallidito colle persiane verdi e gli usci socchiusi; un lampione nero, solo; un lastricato pulito, con qualche filo d'erba; il silenzio. Pareva che nulla potesse esser vero ma che quella piazzetta fosse levata di peso da qualche stampa dei tempi leopoldini o pronta per un teatro dove sarebbe scenario per una commedia d'amore del primo ottocento. Ci si sentiva lontanissimi dal nostro secolo e da tutte le sue colossalità meccaniche e fracassose. Le finestre chiuse avevano, come conviene, vasi di gerani e d'erba cedrina; si credeva di entrare in una strada e ci s'accorgeva ch'era il corridoio a ciel sereno d'una casa nascosta; un cancello pareva l'ingresso d'una villa ed era invece l'imboccatura d'una stradicciola minore che scendeva tra casolari bassi verso la valle; e la strada grande girava attorno al paese, anello ovale, come un camminamento di guardia.

E là ritrovai una di quelle botteghe che da trent'anni non vedevo più; bassa come quelle di Venezia, buia, umile, pulita, e, nella sua povertà, ricca di tutte le vilie felicità della fanciullezza d'altri tempi: i cartoccini d'anaci, a mazzi, colle nappe di foglio in fondo, i bambolotti di pasta colle mani sui fianchi, le cioccolate a cuore e a stella senza stagnola, i confetti grossi color radicchio e carota, le cartelle della tombola coi versi morali in calce, le matasse degli stoppini color miele e rosa, i biscotti fatti in casa che mettono in vista gli spaccati bianchi delle nocciòle.

Ci sembrava a tutt'e due, d'aver ritrovato la nostra patria vera e si riscese più leggeri e contenti di quanto s'era principiato a salire.

GIOVANNI PAPINI

POLITICA E LETTERATURA A TRIESTE NELL'800

Nelle appendici dei giornali si preparava il Risorgimento

Da "La Favilla" all'"Osservatore Triestino" - Amor di Patria tema caro ed eterno - I rapporti con l'Istria e la Sicilia - La visione dell'unità d'Italia

La letteratura e l'arte, si sa, sono il riflesso di un dato modo di vivere, d'intendere, di pensare; e, a loro volta, riflettono se stesse nella vita. Ma, fra i vari movimenti letterari ed artistici pochi, forse nessuno, come il romanticismo diede alla vita: inconsapevole forse talora, consapevole spesso, il più delle volte complice di un rinnovamento degli istituti fondamentali della vita sociale e, più specificatamente, della vita politica nella prima metà dell'Ottocento. Veniva dopo quel grande rivolgimento politico che fu la rivoluzione francese, ormai fallita nei suoi postulati fondamentali dopo le decisioni del congresso di Vienna ed il trionfo della Santa Alleanza; preparava il Quarantotto, destinato pure a fallire — per lo meno per quanto concerne il raggiungimento immediato dei suoi scopi — qua nella totalità dei suoi postulati, là nella loro massima parte.

Tutto questo mentre le coscienze individuali e collettive andavano maturandosi verso le conquiste dei diritti fondamentali dell'uomo e delle Nazioni. La concezione letteraria ed artistica che rifuggiva dai modelli tradizionali e fissi per ricercare la ragione della propria esistenza nell'individuo, nel suo personale, originale modo di vedere e considerare le cose, portava a sconvolgere tutto un sistema di vita che si basava sulla tradizione, sull'obbedienza indiscussa a schemi fissi, sul principio d'autorità. E poichè il principio d'autorità è anzitutto sociale e politico o non è, così il romanticismo, letterario ed artistico, nel nascere, fu immediatamente sociale e politico forse prima ancora che alcuno se n'accorgesse.

Se ben pensiamo infatti, il più grosso problema che attanagliava gli uomini sul nascere dell'Ottocento, era un problema politico: diritti dell'individuo, diritti delle Nazioni. L'individuo voleva assurgere a dignità di cittadino, la Nazione a dignità di Stato. E, com'è noto, a preparare quest'ascesa fu il romanticismo politico.

E' ben nota l'opera dei periodici romantici nel Risorgimento italiano. Quello che invece non è sufficientemente noto è lo sviluppo dell'idea romantica e liberale, prima del 1848, per opera dei giornali di informazione italiani, e specie per opera delle loro appendici letterarie, con le quali contribuirono efficacemente alla diffusione della nuova concezione di vita.

Per l'unione doganale

Trieste, com'è ben noto, ebbe un periodico letterario che nacque a metà del 1836 e morì alla fine del dicembre 1846, «La Favilla». Nell'immediata vigilia dei moti del 1848 invece, Trieste un suo periodico letterario non l'ebbe. Ma il compito di proseguire la sua attività se l'era assunto «L'Osservatore Triestino».

Strano giornale questo, che si fregia dello stemma degli Absburgo, è giornale ufficiale del governo austriaco in una sua parte, la seconda, ma che nell'altra, la prima, non ha scrupolo di minare le basi dell'impero, specie da quando, nel giugno del 1848, Pacifico Valussi ne prese la direzione. E' da questo momento che l'appendice dell'«Osservatore» diviene una delle più belle espressioni del rinnovamento italiano ed europeo. Primo atto del Valussi, per quanto concerne l'appendice, è un suo lungo articolo, intitolato «Venezia e Trieste».

In esso si sostiene la tesi che le due città adriatiche non hanno interessi antitetici (com'era nell'opinione di molti, e sulla quale altri speculavano per fini politici); si sostiene la tesi che, coll'opera di riavvicinamento dei due porti, con una loro attività coordinata, ci sarebbe stato da guadagnare, non da perdere. Infine l'articolista si fa sostenitore di una unione doganale di tutta Italia, dalla quale unione Trieste e Venezia avrebbero ricavato i maggiori vantaggi, specie in previsione dell'avvenire italiano in Africa ed in Asia.

L'amor di patria è uno dei temi cari al romanticismo in genere, a quello italiano in specie. Ed ecco che già nel settembre 1848, l'appendice parla ben chiaramente di questo sentimento, che definisce come «uno dei più nobili e generosi». E soggiunge che solo le anime fredde, gli egoisti «non sentono infiammato il cuore da questo sacro fuoco, e la loro stupida e ambiziosa indifferenza collo specioso vocabolo del cosmopolitismo cercano palliare».

Sulle sorti dell'Istria s'intrattengono spesso vari articolisti. La storia deve essere la grande motrice dei nuovi avvenimenti storici. Bisogna insomma studiare «ciò che fummo» per sapere «ciò che possiamo diventare».

Ma fin qui l'opera dell'appendice dell'«Osservatore» fiancheggia quella della «Favilla». Opera utilissima, perchè se il giornale letterario va in mano solamente di quelle persone che sono già orientate verso gli studi e le tendenze che ha tale giornale, il periodico d'informazioni va in mano di tutti coloro che vogliono essere informati, di politica come di economia, di decreti governativi come degli avvenimenti di cronaca cittadina. E questa gente nel giornale d'informazioni trovava l'appendice: la tendenza romantica con tutto il sommovimento politico che essa favoriva trovava dei lettori nuovi, coloro che non ricercavano nel periodico lo scritto romantico, e faceva così dei nuovi proseliti.

Ma, morta la «Favilla», la cosa è differente: l'appendice dell'«Osservatore» resta sola a rappresentare il romanticismo politico triestino. E, bisogna dire, questo compito lo assolse con intelligenza e coraggio.

Recensendo, il 29 febbraio 1847, un lavoro geografico, il Formiggini approva incondizionatamente l'autore dell'opera, il Balbi, che pone la nostra regione in Italia, e dell'Italia detta i confini orientali seguendo la linea dello spartiacque, dal Tricorno a Fiume.

Il problema scolastico è tenuto presente, è tenuto presente il problema artistico e letterario.

Corrispondenza d'affetti

Ma soprattutto significativi sono alcuni accenni alla Sicilia, dalla quale sono giunte al giornale trisetino alcune pubblicazioni che il Formiggini recensisce. C'è nelle parole del recensore l'intuizione di quella che è la sensibilità delle zone eccentriche della Nazione, le quali sono in maggior contatto con le civiltà straniere, e che non sempre trovano una sufficiente comprensione nelle zone nazionali meno periferiche. Ed il Formiggini qui si fa assertore della necessità che i rapporti fra Trieste e l'Istria da un lato, la Sicilia dall'altro, si facciano più frequenti e più intensi, ed auspica — sono parole sue — una più viva «corrispondenza d'amorosi affetti da quest'Istria estrema all'altro estremo d'Italia, dal Timavo al Lilibeo».

E così dunque che a Trieste, non meno che nelle altre città italiane, la letteratura sfociava nella politica, in quanto si vedeva anche qui la necessità che l'Italia assurgesse a dignità di Stato nell'interesse dei suoi figli come nell'interesse dell'Europa tutta. E così che partendo da una visione letteraria, storica e scientifica, animata da quel soffio vivificatore che è il romanticismo, si giungeva alla visione dell'unità italiana. Era così che la città si preparava spiritualmente alle lotte avvenire, da quelle del Quarantotto a quelle dell'irredentismo. Città del commercio, dove si fermavano e piantavano casa commercianti delle più varie favelle, aveva la consapevolezza che al cosmopolitismo non si arrivava direttamente. Non disdegnava il cosmopolitismo del tutto, ma aveva coscienza che non si può essere veramente cittadini del mondo, se non lo si è anzitutto della propria Nazione, assurta a dignità di Stato. E questa coscienza, chiara e precisa, gliel'aveva data il romanticismo, con l'opera dei suoi maestri, divulgata in special modo grazie all'opera del giornalismo locale. E, probabilmente, più e meglio per opera del giornale d'informazioni che per opera del giornale romantico, in quanto quest'ultimo necessariamente aveva una cerchia di lettori più limitata.

GIULIANO GAETA

L'ABBRACCIO DEL PRESIDENTE PERON AL PILOTA ARGENTINO JUAN MANUEL FANGIO, REDUCE DALL'EUROPA OVE HA CONQUISTATO SEI VITTORIE IN ALTRETTANTE IMPORTANTI GARE AUTOMOBILISTICHE. LA SIGNORA A SINISTRA E' DONNA EVITA

EPURATO DAL "TERRORE" UN GRANDE PITTORE FRANCESE

Un pomeriggio d'estate, Jean Honoré Fragonard morì per avere sorbito un gelato: fu un fatto di cronaca senza importanza per i giornali di allora

GRASSE, settembre — A qualche passo dal Museo Fragonard, in una via in discesa, si trova tra i vecchi alberi di un giardino abbandonato il Palazzo Blic. Coi suoi muri anneriti dal tempo e le sue finestre sgangherate, darebbe l'impressione d'essere disabitato, se qualche vaso di gerani sui davanzali non ci parlasse di mani amorose che li curano.

Nel XVII secolo il palazzo apparteneva ai Maubert, cugini di Fragonard, ed è lì che troviamo il pittore, con la moglie e la cognata, dal gennaio 1790 al febbraio 1791. Fragonard non era dunque tornato nella città natale per sfuggire al Terrore, come Portalis afferma con tanta autorità; nei giorni più pericolosi lo ritroviamo a Parigi, ch'egli aveva abbandonato piuttosto con la speranza di vendere al cugino le famose tele dette di «Louveciennes», dal nome del castello che Madame du Barry aveva ricevuto in dono dal Re nel 1770.

Cinque tele preziose

Rifiutate dalla favorita in seguito ad una disputa, Fragonard aveva conservato gelosamente le cinque tele per quasi vent'anni. La sua speranza non è vana: il cugino gliele compera infatti, ad un prezzo assai modesto, e le colloca nel salotto a due finestre dove ci è dato di vedere ora le copie, eseguite coscienziosamente dal pittore Labreti che però non ha saputo ritrovare il raggio di sole nel quale Fragonard intengeva i suoi pennelli. Gli originali furono venduti nel 1898 a Pierpont Morgan al prezzo, che parve allora favoloso, di un milione di franchi. Nel 1914 essi furono aggiudicati, in un'asta a Londra, al collezionista americano Frik, che li pagò 1.425.000 dollari! Alla sua morte il signor Frick lasciò in eredità alla città di New York il suo palazzo con tutte le collezioni che conteneva. Le cinque tele di Fragonard sono ora riunite in una unica sala tra mobili dell'epoca, tende, oggetti d'arte, che danno ai visitatori una viva idea dell'arte francese del secolo XVIII.

Ammirati, sia pure nelle copie, i cinque gioielli d'arte, si stenta a credere che le decorazioni del vestibolo e della scalinata, fredde e compassate, siano opera di Fragonard. Sono fasci, asce, berretti rivoluzionari, ch'egli avrebbe disegnato per attirarsi la benevolenza del Club dei Giacobini.

Jean Honoré Fragonard nacque a Grasse nel 1732, da una famiglia d'origine lombarda, venuta alla fine del XVI secolo, assieme a molti altri italiani, ad insegnare l'arte di estrarre le essenze dai fiori alla città dove questi crescono con inusitata abbondanza.

Ha 15 anni quando la famiglia è obbligata, per dissesti finanziari, a traslocare a Parigi. Felice cambiamento per il giovane, che ha così la possibilità di vedere i capolavori di pittura che il Re fa esporre al Lussemburgo nell'ottobre 1750. Se ne entusiasma e abbandona lo studio del notaio dov'era apprendista, per entrare nella scuola di pittura di Chardin. Da lì passa a quella di Boucher, del quale si appropria la maniera con facilità prodigiosa, tanto che i quadri dell'uno possono essere scambiati con quelli dell'altro; infatti le due pastorali «L'altalena» e «Mosca cieca», che sono oggi in America, furono riconosciute di Fragonard, dopo essere state attribuite a Boucher. Questi era troppo onesto per usare a suo profitto del giovane talento formatosi così rapidamente. Dietro suo consiglio, nel 1752, Frago concorre al Premio di Roma, riservato di solito ai soli allievi dell'Accademia. Come l'uso voleva, il soggetto fu tratto da un episodio della Bibbia. Il quadro di Fragonard non fu soltanto il migliore tra quelli dei concorrenti, ma uno dei più riusciti dell'epoca. Nella scelta e nei raggruppamenti dei toni si rivela l'emancipazione dalla maniera dei maestri; i bianchi e i gialli si alternano felicemente nei drappeggi; i fumi dell'incenso salenti davanti al vitello d'oro annunciano i vapori di cui il pittore si servirà così spesso.

Il premio non conferirà il diritto di andare direttamente a Roma. Per preparare gli artisti al soggiorno in Italia, era stata aperta una scuola, nella quale essi dovevano passare tre anni. Gli alunni vivevano nelle vicinanze del Louvre, in una casa appartenente al Re. E' soltanto il 22 dicembre 1756 che Fragonard arriva nel Paese dei suoi avi, nella terra che doveva aprire nuovi orizzonti al suo talento. A quell'epoca non si veniva in Italia per studiare Raffaello o Michelangelo; i tre Carracci, il Guidi, il Domenichino, il Guercino ecc., dovevano apprendere ai giovani artisti i segreti del bello. I pensionati del Re, che abitavano nel palazzo Mancini, passavano le loro giornate copiando le tele di questi pittori nelle gallerie e nelle chiese. Il buon Natoire che dirigeva la scuola avrebbe ucciso il talento di qualsiasi alunno meno dotato di Frago, obbligandolo a un lavoro di copia che giova certo, ma che sciupa l'occhio ad attardarsene. Se Fragonard avesse lasciato l'Italia dopo tre anni convenzionali, non avrebbe certo tratto gran che dai suoi insegnamenti. Ma, per sua fortuna, un posto rimase vacante ed egli potè restarci un quarto anno. E' allora che Natoire stesso, e i suoi allievi in conseguenza, cominciarono a dipingere dal vero, traendo i loro soggetti dalla campagna romana, che visitarono in lungo e in largo, dissetandosi coi buoni vini dei Castelli. Inoltre, verso la fine del 1759, arrivò a Roma un mecenate dell'arte, l'abate di Saint-Non, che si fece accompagnare nei suoi viaggi da Fragonard. Questi visitò così Napoli, Bologna, Venezia, entusiasmandosi per Luca Giordano, studiando a fondo il Tiepolo.

Frago tornerà più tardi in Italia — nel 1794 — con un altro mecenate, Bergeret de Grancourt. Fra i due periodi italiani egli ebbe tempo e modo di arrivare al successo con le sue innumerevoli tele e le decorazioni di salotti di artiste, fra cui quello celeberrimo della danzatrice Guimard, che tutta Parigi accorse a vedere. Il lavoro non gli costava fatica; egli passava senza difficoltà dai soggetti tratti dalla storia antica a quelli galanti, dalle scene d'eleganza e di piacere a quelle di famiglie e d'intimità.

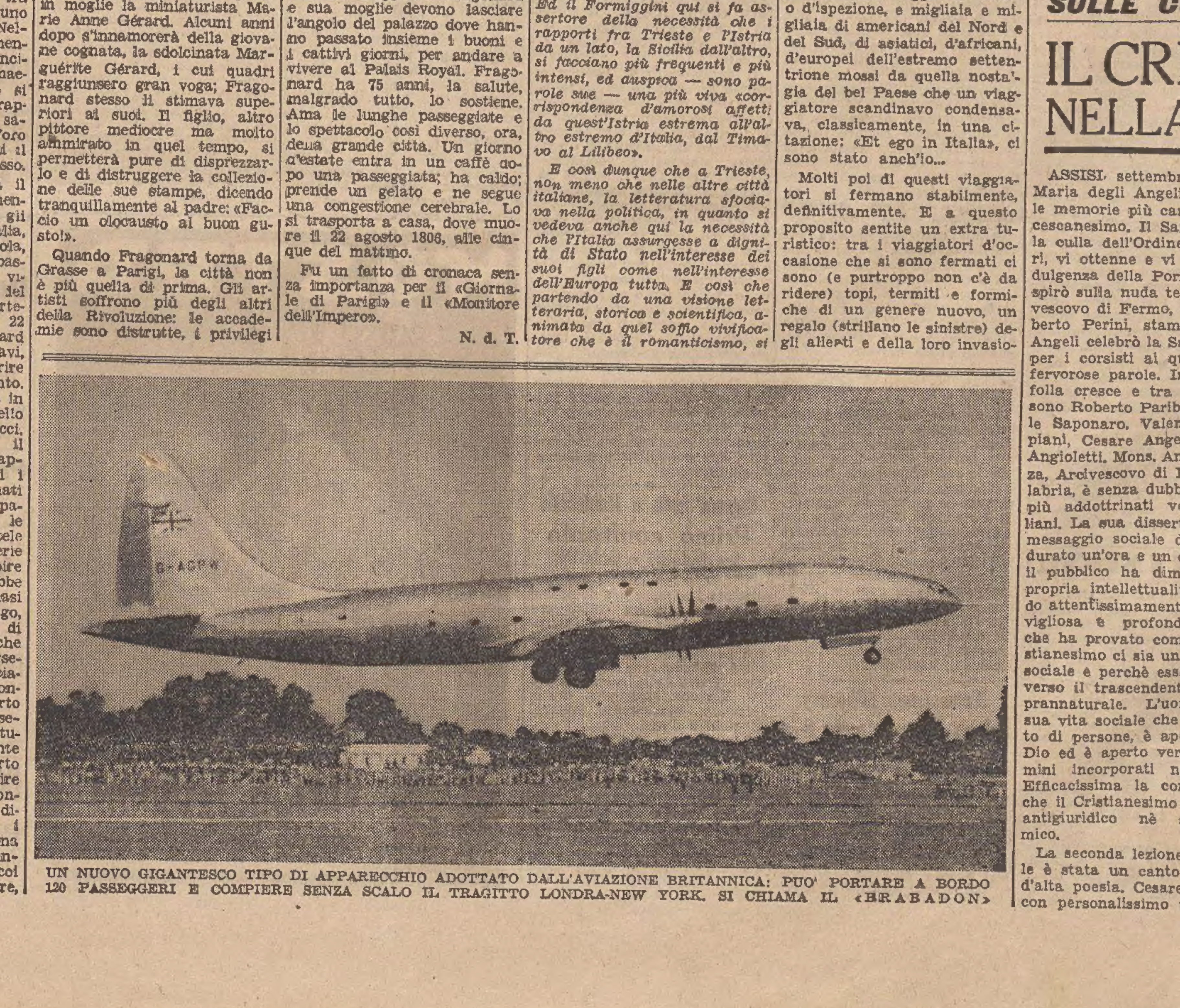
Anni difficili

Nel frattempo aveva preso in moglie la miniaturista Marie Anne Gérard. Alcuni anni dopo s'innamorerà della giovane cognata, la sdolcinata Marguérite Gérard, i cui quadri raggiunsero gran voga; Fragonard stesso li stimava superiori ai suoi. Il figlio, altro pittore mediocre ma molto ammirato in quel tempo, si permetterà pure di disprezzarlo e di distruggere la collezione delle sue stampe, dicendo tranquillamente al padre: «Faccio un olocausto al buon gusto!».

Quando Fragonard torna da Grasse a Parigi, la città non è più quella di prima. Gli artisti soffrono più degli altri della Rivoluzione: le accademie sono distrutte, i privilegi aboliti. I pittori si precipitano nel Salone del 1793, aperto a tutti in nome della Comune generale delle Arti, e il povero Frago resta spaesato tra tante novità. Del resto la sua pittura non piace più a nessuno. Il pittore David che regna sulle arti lo prende, per fortuna, sotto la sua protezione e gli fa avere il posto di Conservatore del Museo. Così questo pittore che non dipinge più, aiuta a conservare i capolavori del genio francese nel naufragio generale. Durante il Terrore viene «epurato». Dimenticato dal pubblico, disdegnato dagli artisti, l'uomo che aveva conosciuto i più vivi successi, vedeva qualche volta vendere all'asta i suoi lavori a prezzi irrisori. Le ultime gioie gli vennero dai successi della cognata e del figlio. Ma che tempi difficili per lui! Nel 1806 l'Imperatore, temendo che gli artisti potessero recar danno ai capolavori portati dalle campagne vittoriose dette l'ordine di sloggiare. Fragonard e sua moglie devono lasciare l'angolo del palazzo dove hanno passato insieme i buoni e i cattivi giorni, per andare a vivere al Palais Royal. Fragonard ha 75 anni, la salute, malgrado tutto, lo sostiene. Ama le lunghe passeggiate e lo spettacolo così diverso, ora, della grande città. Un giorno d'estate entra in un caffè dopo una passeggiata; ha caldo; prende un gelato e ne segue una congestione cerebrale. Lo si trasporta a casa, dove muore il 22 agosto 1806, alle cinque del mattino.

Fu un fatto di cronaca senza importanza per il «Giornale di Parigi» e il «Monitore dell'Impero».

N. d. T.



UN NUOVO GIGANTESCO TIPO DI APPARECCHIO ADOTTATO DALL'AVIAZIONE BRITANNICA: PUO' PORTARE A BORDO 120 PASSEGGERI E COMPIERE SENZA SCALO IL TRAGITTO LONDRA-NEW YORK. SI CHIAMA IL «BRABADON»

QUESTA BELLA TEDESCA E' UNA DELLE CANDIDATE AL TITOLO DI «MISS EUROPA 1949»: SI CHIAMA IRMGARD STROESSINGER ED HA VENTIQUATTRO ANNI

PICCOLA CRONACA DELLA CAPITALE

L'ITALIA INVASA DAI TOPI

Assieme ai turisti di tutto il mondo ed ai "divi" dello schermo altri viaggiatori d'occasione si sono fermati nella Penisola - Il trio Rossellini - Bergmann - Magnani prepara un processo che farà epoca

ROMA, settembre — Si comincia a respirare per Roma aria da vigilia d'Anno Santo, con alberghi già stipati e prenotazioni di camere fino alla primavera del 1950, ma ancora, nel supplemento di canicola che l'estate si trascina appresso, strascico splendente di una regina decisa a morire «en beauté», il turismo comune e tradizionale tiene il campo, con le sue comitive accaldate e ciabattone, le sue sbandate coppie nuziali, i suoi impiegati in magre ferie, povere di tempo e di denaro, e quel flusso corrente e ormai tradizionale anch'esso, di cinematografari d'alto e basso fusto che da qualche anno è diventato il fenomeno più comune della nostra marea turistica.

Gran folla, insomma, grande ressa: come se tutti si fossero preoccupati di evitare, di prevenire il pigia pigia dell'anno prossimo, col risultato di provocarlo in anticipo.

Nella massa industri cronisti pescano e presentano rari esemplari, dalla grande torta estraggono, come ragazzini golosi, tutti i chicchi d'uva passa e di cedrata che vi trovano: le dive prima di tutto, le grandi e fatali dive del cinema, che per il momento sono pochine e nemmeno ultime arrivate, Simone Simon, Joan Fontaine, Doris Duranti e Greta Garbo. Poi le grandi fatali dive della bellezza, Miss America in prima linea, e quattordici reginette d'altrettante città e metropoli del vasto mondo che pioveranno a Ciampino dai cieli di cinque continenti per poi eleggere dal loro seno la Miss delle Miss, la diva delle dive, la Regina delle Regine, che sarà Miss Universo. Poi ancora esotici Monsignori in viaggio di organizzazione dei venturi pellegrinaggi, grandi industriali del cinema, grandi artisti in cerca di ispirazione, grandi o mezzani magnati del Piano Marshall in viaggio di studio o d'ispezione, e migliaia e migliaia di americani del Nord e del Sud, di asiatici, d'africani, d'europei dell'estremo settentrione mossi da quella nostalgia del bel Paese che un viaggiatore scandinavo condensava, classicamente, in una citazione: «Et ego in Italia», ci sono stato anch'io...

Molti poi di questi viaggiatori si fermano stabilmente, definitivamente. E a questo proposito sentite un extra turistico: tra i viaggiatori d'occasione che si sono fermati ci sono (e purtroppo non c'è da ridere) topi, termiti e formiche di un genere nuovo, un regalo (strillano le sinistre) degli alleati e della loro invasione. In Sicilia un nuovo genere di formiche ha invaso la Conca d'Oro e va sistematicamente distruggendo quei superbi agrumeti, parte dei quali si teme debbano essere sacrificati.

A Roma grossi topi di una razza mai vista provocano disastri mai uditi in un settore dove i topi non erano arrivati che in un traslato d'uso comune — il topo di biblioteca. Giorni fa il personale della Vittorio Emanuele, la grande Biblioteca Nazionale, scoprì che grosse torme di topi aveva preso d'assalto l'Emeroteca e la sala dei «Recentissimi», attaccando con robusto appetito opere rare e preziose: preferite (contrariamente al gusto dei bibliofili, che prediligono le prime) le edizioni ultime, forse perchè più ricche di carta ancor fresca e di ghiotta cellulosa.

Innumerevoli e tutti vani sono stati i tentativi di combattere quei dotti e pericolosi roditori. Infine cerca cerca si trovò una polverina adatta a spedire i topi all'altro mondo da cui ci sono venuti. E il bello è che si tratta di una specialità «orientale», proveniente da oltre a cortina di ferro, efficace nel caso «de quo» forse perchè si tratta di topi americani? La guerra fredda s'è riscaldata in questa impreveduta «miomachia».

O

Tanto quel caro trio Roberto Ingrid-Anna ci ha seccato l'anima, che il cronista ha bisogno di tutto i suo coraggio per riproporre al lettore il tema Rossellini - Bergman - Magnani. Ma forse, salvo sempre il parere di chi legge, vale la pena di insistere per una piccante novità o variazione del motivo. E' noto che qualche tempo fa tanto Roberto Rossellini che Ingrid Bergman sporsero querela contro un settimanale romano per una corrispondenza dallo Stromboli nella quale le vicende sentimentali dei due erano presentate in una luce non adatta nè conveniente a ripresa: perchè, infine, anche i divi hanno una vita privata.

Tutto sarebbe stato normalissimo se Anna Magnani non avesse deciso di presentarsi in tribunale come teste a difesa del settimanale querelato, contro il regista Rossellini. Il processo ha immediatamente mobilitato le squadre dei corrispondenti stranieri, specie americani, i quali del resto non saranno i soli a «montare» lo avvenimento: anche fra il gran pubblico romano il processo desta un interesse morboso. Assicurata al dibattimento, che dovrebbe coincidere con la «rentrée» del «tout Rome» dalle spiagge e dalla montagna, la presenza del bel mondo; con tale prevedibile affluenza di pubblico che fin d'ora a Palazzo di giustizia si studia il modo d'avere a disposizione una delle aule più capaci. Ma non solo le redazioni e i tribunali, anche le sartorie sono in orgasmo. Poichè le prime udienze serviranno a lanciare gli ultimi modelli della moda autunnale, che volete di più per decretare a questa modestissima querela il gran premio di primo processo del secolo?

Egualmente assicurata a Palazzo di Giustizia la presenza di alcuni rappresentanti della ditta americana produttrice del vulcanico film origine di tanto sconquasso. Senonchè una volta tanto questi «osservatori» verranno col proposito non di amplificare, bensì di attutire, se possibile, il chiasso intorno al film: avendo i soloni pubblicitari della città decretato che il processo sarebbe dannoso alla programmazione del film medesimo.

Il diavolo vuol farsi frate...

PIETRO SOLARI

SULLE CONFERENZE DI ASSISI

IL CRISTIANESIMO NELLA VITA SOCIALE

ASSISI, settembre — Santa Maria degli Angeli custodisce le memorie più care del francescanesimo. Il Santo vi pose la culla dell'Ordine dei Minori, vi ottenne e vi stabilì l'indulgenza della Porziuncola, vi spirò sulla nuda terra. L'Arcivescovo di Fermo, mons. Norberto Perini, stamattina agli Angeli celebrò la Santa Messa per i corsisti ai quali rivolse fervorose parole. In teatro la folla cresce e tra la folla ci sono Roberto Paribeni, Michele Saponaro, Valentino Bompiani, Cesare Angelini, G. B. Angioletti, Mons. Antonio Lanza, Arcivescovo di Reggio Calabria, è senza dubbio uno dei più addottrinati vescovi italiani. La sua dissertazione sul messaggio sociale di Cristo è durato un'ora e un quarto, ma il pubblico ha dimostrato la propria intellettualità seguendo attentissimamente la meravigliosa e profonda lezione, che ha provato come nel Cristianesimo ci sia un contenuto sociale e perchè esso è aperto verso il trascendente e il soprannaturale. L'uomo nella sua vita sociale che è rapporto di persone, è aperto verso Dio ed è aperto verso gli uomini incorporati nel Cristo. Efficacissima la confutazione che il Cristianesimo non è nè antigiuridico nè antieconomico.

La seconda lezione mattinale è stata un canto cristiano d'alta poesia. Cesare Angelini con personalissimo tocco lirico ha prospettato la bellezza della Terra Santa che Renan diceva essere il quinto Vangelo, suddividendola non nelle partizioni geografiche ma in quelle di idillica, mistica, tragica. Una cosa deliziosissima.

Arnaldo Fraccaroli ha avuto un subisso di applausi parlando ora con tono profondo, ora con tono scherzoso, sempre ponendo a fuoco i suoi personaggi, sulle donne del Vangelo e quelle del mondo.

Una brillantissima conversazione serale ha tenuto G. B. Angioletti che con competenza ha trattato l'argomento «Gesù nella radio».

Località del Varesotto invase dalle vipere

VARESE, 7 — Il costante e progressivo aumento della temperatura e la notevole siccità, verificatisi in questi ultimi giorni, ha provocato un'invasione di vipere che, abbandonati i loro nascondigli, infestano la zona boschiva di Bregazzana, Rasa, Velate e Fogliaro, dove diverse squadre di giovani hanno iniziato delle battute per eliminare i pericolosi rettili.

Particolarmente allarmati sono gli abitanti delle ville e delle case isolate, dove l'apparizione dei rettili, già manifestatasi altre volte, è più numerosa. Qualche cane da caccia, che morsicato da aspidi manifestava palesi sintomi di avvelenamento, ha dovuto essere abbattuto.

Il "Primorski,, in Tribunale

Esaurita la presentazione delle prove d'accusa La questione del punto interrogativo omesso per errore - Il processo viene ripreso stamane

Si è ripreso ieri, alla Corte militare alleata, presieduta dal dott. Bayliss, il processo a carico del signor Stanislao Renko, direttore responsabile del «Primorski Dnevnik», accusato di aver offeso il prestigio delle Forze militari alleate con la pubblicazione di articoli riguardanti la nota faccenda dei furti di benzina, avvenuti lo scorso agosto nell'autoparco delle Forze militari inglesi, situato al Foro Ulpiano. L'accusa è sostenuta dal cap. Dye; il Renko è difeso dagli avvocati Bassa e Berton.

Un discreto pubblico assiste allo svolgimento del processo, che s'inizia con la solita meticolosa forma procedurale in uso nelle Corti anglo-americane.

I contributi all'INPS

Su invito del cap. Dye è stato interrogato il magg. Sasson, capo dell'ufficio stampa del G.M.A., il quale ha dichiarato essere il Renko responsabile dell'articolo pubblicato il 30 agosto sul «Primorski Dnevnik», e in cui si affermava, in termini molto violenti, che i sistemi adottati nei riguardi degli operai del RASC, sospettati del furto della benzina, erano paragonabili a quelli usati dai «colonizzatori inglesi, sotto il cui scudiscio insanguinato languono gli infelici sudditi di colore». L'articolo sosteneva anche che il G.M.A. non applica il contratto collettivo di lavoro a favore dei dipendenti civili e che non tutto il personale civile usufruisce delle provvidenze sociali; infine che le Forze armate britanniche sono debitrici verso l'I.N.P.S. di 90 milioni di lire.

Al magg. Sasson segue lo ispettore dell'Istituto della previdenza sociale, dott. Luigi Farci, il quale, rispondendo alle domande che gli rivolge il Prosecutor cap. Dye, dichiara che tutti i dipendenti civili del G.M.A. sono regolarmente iscritti all'Istituto, che i relativi contributi sono corrisposti dal G.M.A., e che il Comando britannico (BETFOR) non è debitore di 90 milioni di lire nei riguardi dell'I.N.P.S. Il cap. Dye domanda ancora se qualche redattore del «Primorski» era ricorso a lui per informazioni in merito. Il teste risponde negativamente. Rispondendo all'avv. Bassa, il teste dice che nei contributi versati dal G.M.A. sono compresi anche quelli riguardanti i dipendenti civili del Comando inglese, eccezion fatta per i dipendenti delle Forze americane. L'avv. Bassa invita il teste a spiegare tale singolare circostanza. Il Presidente Bayliss osserva che le Forze americane nulla hanno a che fare con il G.M.A. Si tratta, in sostanza, di tre unità distinte: G.M.A., Comando inglese e Comando americano. «Allora le Forze americane non pagano i contributi assicurativi agli operai?». Il cap. Dye si oppone a che si risponda a questa domanda del difensore.

Il Presidente dice che le Forze americane non c'entrano nella questione. Interessante è provare se quanto ha scritto il giornale sloveno corrisponda al vero. L'imputato è accusato di avere pubblicato cose nocive al prestigio delle Forze inglesi. Nell'articolo in questione non si accenna alle Forze americane, bensì alla Polizia, al G.M.A. ed alle Forze britanniche. L'avv. Bassa osserva che nell'articolo incriminato si parla di amministrazione anglo-americana. Il Presidente risponde subito che il teste ha affermato che il Comando inglese non è debitore di 90 milioni di lire all'Istituto della previdenza sociale, per cui non permette che si facciano delle domande che si riferiscano al Comando militare americano.

Battute di Bayliss

Si procede quindi all'esame del teste sergente Spencer, appartenente alla 93.a sezione SIB. Il teste riferisce di avere proceduto allo interrogatorio degli operai in relazione ai furti di benzina. Gl'interrogatori si sono iniziati il 25 agosto e le indagini sono tuttora in corso. Negli uffici SIB sono stati interrogati nove o dieci operai, alcuni dei quali si trovano in istato di arresto. Nega che le risposte siano state loro estorte con delle percosse, dichiara di non aver visto altri percuotere gli operai, e soggiunge di non essersi mai trovato solo con gli operai che subivano gli interrogatori, i quali venivano fatti in presenza di agenti o di ispettori della Polizia civile, di membri britannici del SIB e dell'interprete. Su richiesta dell'avv. Berton, il teste afferma che presenti agli interrogatori si trovavano l'ispettore Lugnani, il sergente Mazzarella, l'interprete Adriano Croati, il sergente Hateley.

L'Ispettore Lugnani a sua volta dichiara di non avere percosso o visto percuotere gli operai. Sempre a domanda dell'avv. Berton, dichiara di avere proceduto agli interrogatori degli operai Angelo Goatin, Giuseppe Sauli, Ernesto Luci, Mario Tersalvi, Giovanni Mauri ed Angelo Romagnoni. Non ricorda di avere visto il sergente Spencer, dato che stava chino sulla macchina da scrivere per dattilografare allo istante le risposte degli interrogati. Non sa come si chiami l'interprete denominato Bill, ignorando l'inglese. Con la deposizione dell'ispettore Lugnani, le cui risposte non hanno soddisfatto l'avv. Bassa, il Prosecutor dichiara che per parte sua ritiene chiusa la assunzione delle prove a carico dell'imputato.

A questo punto il Presidente Bayliss domanda al signor Renko se egli intende deporre o meno, osservando che se lo farà, dovrà attenersi strettamente all'argomento che forma l'accusa. Il Renko, in lingua slovena, dice che intende parlare in sua difesa. Egli dichiara che il 30 agosto era in ferie, e che rientrò in servizio il primo settembre. Appreso che lo si citava in giudizio, si era subito preoccupato per stabilire su quale fondamento era stato scritto l'articolo ch'è oggetto d'accusa. Il Presidente lo interrompe per avvertirlo ch'egli non può riferire su quanto hanno fatto altre persone non citate in giudizio, ma deve limitarsi a quanto riguarda la sua persona. L'avv. Bassa chiede allora che copie del «Giornale di Trieste», del «Corriere di Trieste», di «Ultimissime», e dell'«Unità» siano accettate come materiale probatorio in favore della difesa. Il cap. Dye però si oppone, non ritenendo giusto che un giornale si basi su quanto pubblicato da altri giornali a sostegno della sua difesa. Il Renko dichiara di avere letto l'articolo incriminato, e di non averlo trovato differente, nella sostanza, a quanto avevano pubblicato gli altri giornali.

A questo punto il Presidente gli domanda: «In quale lingua li ha letti?», «In lingua italiana», risponde l'imputato. Al chè il Presidente, ricordando che il Renko aveva chiesto l'intervento di un interprete dichiarando di non conoscere la lingua italiana, commenta: «Sicchè questa è una piccola farsa per rendermi il compito più difficile. Del resto, l'imputato ha diritto di rispondere nella lingua che gli aggrada».

Il Renko riprende la sua deposizione, e dichiara che nella composizione tipografica dell'articolo incriminato si era incorsi in un errore, e cioè non era stato messo un punto interrogativo nel titolo, circostanza questa che cambiava il senso e non corrispondeva al contenuto dell'articolo stesso. L'errore era sfuggito per il fatto che i tipografi dove si stampa il «Primorski» non conoscono lo sloveno. Indi il Renko rileva amaramente che già due volte il suo giornale è stato condannato, e l'ultima volta a pagare una multa di ben due milioni e 800 mila lire, importo talmente rilevante che avrebbe messo in difficoltà la pubblicazione se non fosse intervenuta la popolazione slovena con elargizioni spontanee. Il Presidente lo riprende per invitarlo a non fare della propaganda, ma l'imputato insiste per dichiarare che il «Primorski» è organo del fronte di liberazione sloveno. Il Presidente osserva che non per questo titolo il giornale è stato condannato bensì per avere pubblicato cose lesive al prestigio delle Forze alleate.

La deposizione di Renko

Il Renko riprende quindi a chiarire l'atteggiamento del giornale nei riguardi del G.M.A. Secondo l'imputato, il giornale è costretto a mantenere un atteggiamento di severa critica e di biasimo verso il G.M.A., il quale seguirebbe dei metodi che sanno di fascismo. Trattandosi di questi argomenti, è difficile non essere irrispettosi. Il Presidente ribatte che l'imputato deve rispondere di un articolo nocivo al prestigio delle Forze britanniche, e che pertanto non può tollerare che si faccia uso dell'aula per elencare le proteste della popolazione di lingua slovena contro le leggi vigenti emanate dal G.M.A. Se l'imputato vuole fare della propaganda, scelga un altra aula.

Si riprende nel pomeriggio, e il Presidente, rilegge i passi dell'articolo che hanno dato origine al processo, rilevando che la deposizione dei testi di accusa ha demolito le calunniose asserzioni in essi contenute. Per esempio il dott. Farci, dell'Istituto della previdenza sociale, ha smentito che il Comando britannico sia debitore verso l'Istituto di 90 milioni per contributi d'assicurazione non versati. Le percosse agli operai del RASC sono state pure smentite.

Il Renko, all'opposto, afferma che quanto pubblicato sul suo giornale, e cioè d'una mancata corresponsione allo INPS dei 90 milioni e delle percosse agli operai del RASC, corrispondono al vero poichè uno degli operai, il Goatin, gli fece una ampia descrizione di come s'erano svolti i fatti. Del resto dell'episodio hanno parlato tutti i giornali, e le stesse organizzazioni sindacali hanno sollevato vibrate proteste. In quanto ai 90 milioni che il Comando britannico non avrebbe versato all'INPS, il Renko rileva che qui si tratta di un lapsus, perchè si doveva sottointendere che l'appunto veniva mosso alle Forze americane. Su questo punto si accende un'ampia discussione sul modo d'interpretare la dicitura «amministrazione anglo-americana». Per comprovare l'avvenuto errore, l'imputato afferma di essere in possesso di una lettera dell'I.N.A. dalla quale risulta che il debito di 90 milioni riguarda il Comando americano.

Il Presidente osserva ancora che tutto l'articolo si riferisce al Comando britannico. Del resto, per convincerlo che si tratta di un errore gli si porti davanti la persona che ha scritto l'articolo perchè dichiari di avere sbagliato. Poi la discussione si prolunga fino a tanto che il Presidente non ritiene opportuno rinviare la udienza a stamane, alle 8.45.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Centrale 6650 (6640), Generali 6180 (6125), Bastogi 2210 (2220), Cantoni 43200 (43400), Olcese 9210 (9040), Cucirini 8550 (8450), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6625 (6700), Fisac 870 (865), Fibre 2540 (2550), Snia 5905 (5850), Finsider 550 (552), Ilva 253 (251), Catini 197 (190), Ansaldo 88 (91), Breda 146 (140), Isotta 34 (33.25), Fiat 363 (359), Sade 969 (—), Edison 1920 (1918), Seso 1629 (1620), Sip 836 (835), Vizzola 3840 (3835), Metid. 750 (746), Terni 245.50 (244), Eridania 9025 (9000), Anic 1268 (1260), Saffa 872, Italgas 26.25 (26), Pirelli It. 887 (878), Pirelli e C. 1150 (1140).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6190 (6125), Assicuratrice 870 (—), Ras 1860 (1908), CRDA 236 (—).

LO SPORT

LA NUOVA TRIESTINA

Un giudizio complessivo dopo la partita di San Giorgio, vinta per 4-0, e prima della partenza per Novara

SAN GIORGIO DI NOGARO, 7 — La Triestina ha vinto per 4 reti a zero la partita amichevole con la quale chiudeva la preparazione stagionale, ma per oltre un'ora è rimasta a bocca asciutta dinanzi all'agile e combattiva squadretta locale. Nel primo dei tre tempi, di mezz'ora ciascuno, il portiere della Sangiorgina ha parato una decina di tiri di cui almeno cinque molto difficili. Nel secondo tempo la porta della Sangiorgina è stata difesa da Nuciari il quale ha avuto press'a poco la stessa quantità e la stessa difficoltà di lavoro del suo collega: una decina d'interventi anche lui. Non ha commesso errori e anzi s'è fatto ammirare per qualche parata che richiedeva colpo d'occhio ed estrema agilità. Sono due requisiti che non mancano al nuovo portiere della Triestina: sale con grande facilità verso le palle alte e alle volte un fortunato colpo di reni gli consente di rimanere librato o di deviare la direzione del balzo, il che denota grande padronanza dei propri mezzi. A terra si butta con la giusta scelta del tempo. Ripeto, non l'ho visto commettere errori se si eccettua un'uscita a vuoto fatta proprio al primo minuto di giuoco. E proprio perchè fa una ottima impressione, stupisce la persistenza nel ricevere la palla sul petto (secondo una moda di vent'anni fa) al posto di afferrarla nelle mani protese.

Nel terzo tempo Nuciari ritornava a guardia della rete della Triestina e Benedetti (un portiere d'istinto e di nessuna scuola, ma ugualmente molto bravo) a quella della Sangiorgina. Le due squadre rimaneggiavano le formazioni e Rocco faceva uscire Grosso, Begni, Trevisan, poi Ispiro, Adcock e Radio sostituendoli con Giannini, Vecchiet, Presca, Boscolo, Pison e Claut. Ciò che non aveva saputo fare la squadra al completo seppe fare la squadra rimaneggiata. Segnarono prima Petagna, poi Adcock, poi Pison, poi Boscolo. Ma la cifra del giuoco, nonostante l'illusorio sintomo delle reti segnate, era alquanto decaduta in questo terzo tempo, mentre il buono era stato fatto nella prima ora e anzi specialmente nel primo dei tre tempi, durante il quale la Triestina era nella seguente formazione: Nuciari; Zorzin, Radio; Trevisan, Blason, Grosso; Rossetti, Petagna, Adcock, Ispiro, Begni. In quel tempo il giuoco era sostanzioso, articolato e autoritario, ben s'intende quanto lo poteva consentire l'immaturità della preparazione. E siccome s'ha ragione di ritenere che quella del primo tempo sia la formazione dell'incontro di Novara, a quella vogliamo dedicare una nota critica.

Le prime impressioni possono essere così riassunte:

1) La preparazione fisica è in istato avanzato e più freschi e più in fiato sono (questo è strano) i giuocatori pesanti (Blason, Radio, Grosso Begni, Trevisan).

2) Blason ha giuocato da centro mediano con ammirevole autorità. Rispetta la disciplina tattica risparmiandosi i pericolosi sbandamenti, è pronto nell'anticipo, sicuro nel colpo di testa (tutte sue le palle alte) e nella distribuzione avvia l'azione da tecnico consumato e con il più spaziato senso del giuoco. Quello del centro mediano da sistema è il suo ruolo.

3) Radio e Zorzin, ma specialmente Radio, sono in brillanti condizioni di forma. I due mastini, formano con Blason una difesa molto seria.

4) Come il ruolo naturale di Blason è quello di centro sostegno così il naturale ruolo di Grosso è quello di mediano. Con Trevisan al fianco, Grosso è non solo un difficile ostacolo ma altresì un audace e intelligente preparatore dell'azione di risposta. Se non accadono sorprese, il pentagono di retroguardia della Triestina si rivelerà come uno dei più forti della Serie A.

5) La prima linea rappresenterà anche quest'anno la preoccupazione maggiore a causa di una certa riluttanza a concludere, propria, in maggiore o minore misura, a tutti e cinque i componenti. Il lavoro di coordinamento è in buone mani. Ispiro lega molto bene specialmente con Begni, mentre Petagna è senza alcun dubbio un giocatore interessante: capace di un'attività quasi ininterrotta, si sposta con criterio (ha segnato dalla posizione di mezz'ala sinistra pur essendo mezz'ala destra) passa e tira senza bisogno di una lunga preparazione (è un giocatore che, come si suol dire «ha la palla sul piede») benchè a vero dire non faccia mostra — questa è una prima e non definitiva impressione — di possedere un senso di giuoco spaziato. Le sue giocate non stupiscono, non è molto dotato di invenzione pur essendo, ripetiamo di una diligenza ammirevole e sicuramente un attaccante degno della Serie A. Ben più difficile a definirsi è Adcock. Questi è un ben strano giocatore. Ha delle eccellenti intenzioni, si muove verso la porta con la massima accortezza, possiede pure il dono di un felice senso della collaborazione con i compagni ed è tetragono e coraggioso. Ma quante volte il piede tradisce l'intenzione! Ecco, il cervello è migliore del piede. Rocco diceva a chi scrive queste note «Adcock è il giocatore della Triestina che avrà quest'anno dal pubblico la più alta dose di applausi e di fischi». Il che rappresenta una indovinata profezia.

La Triestina non poteva trovare squadra allenatrice migliore della Sangiorgina: fresca, piena di spirito d'emulazione, combattiva ma corretta e buona giocatrice. Molto bene il portiere e il centro mediano Faidutti. Peccato che il campo sia un po' stretto. Per tutti gli attaccanti, ma specialmente per i più avanzati il difetto di larghezza del campo è stato di grave intralcio allo svolgimento dell'azione spaziata. Forse anche per questo la pattuglia avanzata ha fatto la figura meno soddisfacente. Domani la squadra riposerà, venerdì farà un po' di preparazione ginnica e sabato mattina partirà alla volta di Novara. Non è sicuro che Grosso faccia parte della comitiva. Dopo la partita di San Giorgio, anzichè rientrare a Trieste, egli è andato verso Occidente, a casa propria, in attesa che le divergenze d'ordine economico avute con la direzione vengano appianate.

m. g.

Grave infortunio al calciatore Pako

LIVORNO, 7 — Il calciatore ungherese Stefano Pako di 25 anni, in forza alla squadra del Livorno è stato investito stasera da una «Topolino» ed è stato ricoverato all'ospedale con la commozione cerebrale.

Un corridore ciclista ucciso dalla simpamina

MILANO, 7 — Verrà probabilmente aperta una inchiesta per accertare chi abbia fornito la simpamina al corridore dilettante Alfredo Felzini, di ventun anni da Bocca di Magra, deceduto ieri all'ospedale di Rapallo.

Il Felzini, partecipando domenica alla corsa per dilettanti Milano-Rapallo, quando già si trovava in vetta alla Ruta, era stato costretto da un improvviso malore ad abbandonare la gara.

I medici hanno accertato che il corridore per aumentare le proprie possibilità agonistiche aveva ingerito una eccessiva dose di simpamina.

Il ciclista volante
In un'ora Km. 88

TOLOSA, 7 — Il record mondiale dell'ora dietro motori è caduto. Il ciclista francese Jose Neiffret ha percorso oggi in un'ora 87.918 km. sulla strada tra Tolosa e Nizza. Il record precedente era detenuto da un altro francese, Clavrie, che aveva percorso in 60 minuti km. 82.300.

È morto Castellanza

MILANO, 7 — In seguito alle ferite riportate nella caduta alla curva di Lesmo, durante le prove per il Gran Premio sullo autodromo di Monza, è deceduto il corridore motociclista Terenzio Castellanza

Un apparecchio del C.A.T. all'avioraduno di Vicenza

Questa mattina decollerà dalla base di Merna l'apparecchio I-OMAS del Club Aeronautico Triestino che nella giornata prenderà parte all'avioraduno di Vicenza. Formano l'equipaggio i piloti G. B. Di Fabio e Renzo Castelletti.

Il campionato avrà inizio alle ore 16 anzichè alle 15.30

MILANO, 7 — In considerazione delle attuali condizioni climatiche, la Lega nazionale della F.I.G.C. ha oggi disposto che tutte le partite di campionato del giorno 11 settembre abbiano inizio alle ore 16. L'orario d'inizio per le ore 15.30 è stato confermato per le successive partite e fino a nuovo avviso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI PALLANUOTO
Italia-Ungheria 3-1 (0-1)
Confermato il risultato del burrascoso incontro con l'Olanda (4-1)

MILANO, 7 — Nella seconda giornata del Torneo internazionale di pallanuoto, l'Italia ha battuto l'Ungheria per tre reti ad una. Il primo tempo era terminato in favore dei magiari per una rete a zero. I giocatori delle due squadre apparivano tutti nervosi e non facevano sfoggio della abilità e della potenza dimostrate alle Olimpiadi di Londra l'anno scorso. L'Ungheria segnava al quarto minuto del primo tempo e riusciva a mantenere inviolata la propria rete sino allo scadere del tempo. All'inizio del secondo tempo l'Italia partita di scatto pareggiava per merito di Arena già al primo minuto di giuoco. Galvanizzati dal successo, gli azzurri si gettavano all'attacco e segnavano al terzo minuto con Pandolfini I. Pandolfini II si incaricava di aumentare le distanze segnando al 6.o minuto.

Nella seconda partita, la Francia ha battuto la Svezia per 3 a 1.

I membri della Federazione internazionale riunitisi in mattinata per decidere in merito alla partita svoltasi ieri sera fra le rappresentative italiana e olandese, hanno ritenuto terminata la partita ed omologato il risultato di quattro a uno a favore degli olandesi. L'arbitro svedese Zuckerman aveva ieri sera sospeso l'incontro dopo circa due minuti e mezzo dall'inizio della ripresa adducendo l'indisciplina della squadra italiana al contegno troppo rumoroso del pubblico che impediva ai giocatori di udire i colpi di fischietto.

Il campionato di hockey
Edera-Ferroviario 8-4

MARCATORI: Primo tempo: Giai (E) all'1'20", Cabrini (F) all'8'10", Poser (E) al 9' 10", 12', 13'20", Torre (E) al 17'50", Bertuzzi (F) al 19'20"; secondo tempo: Liuzzi (F) al 12'32" e Godina (F) al 16'10" su rigore; terzo tempo: Poser (E) al 0'43" su rigore, all'8'25" e Torre (E) all'11'40". EDERA: Tamaro, Zennaro, Torre, Giai, Poser; ris.: Rautnich e Sossi. FERROVIARIO: Gambetti, Godina, Cosimi, Bertuzzi III, Cabrini; ris.: Sicignano II, Liuzzi. ARBITRO: Calza di Trieste.

Il campionato di hockey a rotelle ha esaurito ieri sera la serie delle partite triestine con l'ennesimo «derby» che vedeva di fronte Edera e Ferroviario. Entrambe mancavano di un titolare, Maritati e, rispettivamente, Sicignano I, colpiti da squalifica. La gara ha avuto un interessante svolgimento, ricco di vivaci contrattacchi e soltanto nel terzo tempo l'equilibrio delle azioni si è interrotto a pieno favore dell'Edera. Nel primo tempo i rossoneri partivano decisamente all'attacco e conseguivano un netto vantaggio (5-2) malgrado l'accanita resistenza dei ferrovieri. Questi ultimi comandavano il gioco nel secondo tempo, realizzando due reti contro nessuna degli ederini. Già al primo minuto del terzo tempo però Poser riportava in vantaggio i rossoneri e prima del termine altri due gol finivano nella rete di Gambetti.

Stasera trotto a Montebello
Primo confronto fra puledri e puledre

Ultimate le corse di debutto, distinte fra maschi e femmine di 2 anni, stasera (inizio ore 20.20) nel Premio dei Microscopi, si avrà il primo confronto diretto fra i due sessi sulla distanza dei 1300 metri. Sono iscritti alla corsa: Lobelia, Ilarione, Quadrella, Cario, Candido, Marzanolù, Alaska, Mariolo e Aggia.

Molto attese risultano le prove di Mariolo e Alaska, che le indiscrezioni definiscono molto progrediti. Snello ma molto interessante si presenta il campo del Premio dei Medici, seconda corsa principale della odierna serata. Aglauro sarà chiamato a rendere 20 e 40 metri a cavalli di prima categoria.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza inglese cerca prontamente importante ufficio pubblico. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Cassetta 13462 D UPI. — — 13462 D

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA prestaservizi per piccola famiglia cercasi. Presentarsi S. Lazzaro 8 destra. 81492 B
PRESTASERVIZI cercasi. Viale Sonnino 40-I, Detoni. 81503 B
RAGAZZA per aiutare in negozio di verdure e tutti lavori casa cercasi; dormire in casa. Via Rittmeyer 10, negozio verdure. 81509 B
RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. Via Monte S. Gabriele 23, Righetti. 81530 B
STABILE brava cucinare cercasi per piccola famiglia. Rivolgersi al mattino, via Giulia 17-III, destra. 81477B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CAMERIERE autista ottime referenze per famiglia offresi. Scrivere Bosco Livio, Visinale dello Iudrio (prov. Udine), 19. 81449 C
CONIUGI senza prole offronsi portinai o custodi villa. Offerte Cassetta 13457 C UPI. 13457 C
GIOVANE meccanico specializzato motori auto, due patenti, miti pretese, offresi. Indirizzo UPI. 31274 C
IMPIEGATA pratica ufficio, dattilografa, offresi. Cass. 13461 C UPI.
PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Madonnina 13, portineria. 31186 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 81476 C
RAGAZZE, ottimi attestati, prestaservizi, principianti lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa. telefono 7419. 003 C
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Viale Ventisettembre 58, portineria. 81521 C
18ENNE offresi quale praticante ufficio oppure commesso. Mitissime pretese. Cass. 13467 C UPI. 13467 C

CC ARTIGIANATO L. 18

PELLICCE su misura rimodernazioni, riparazioni in genere, pulitura. Massima accuratezza. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Mazzini 16-II, telefono 4696. 1871 CC
SARTORIA primaria assume ordinazioni per uomo, mantelli tailleur per signora, rivolta, ripara a prezzi modici. Confezioni garantite. Mazzini 11, telef. 6221. 81527 CC
TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 81506 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

COMMESSO prima forza per pronta entrata cerca importante negozio tessuti. Prendonsi esame soltanto offerte dettagliate con referenze. Cassetta 13476 D UPI. 13476 D
CORRISPONDENTI redazionali cercansi ovunque «Corriere Cineteatrale», via Crispi 49, Roma. 6023 D
GIOVANI volonterosi per collocamento articolo forte consumo cercansi. Indirizzo UPI. 81468 D
LAVORANTE mezza lavorante sarta uomo cercansi subito. Via Roma 26. 81522 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via dell'Università 13-III sartoria. 31259 D
600 giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta ditta Lad, Rimini. 6026 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

AUSTRIACO diciassettenne cerca pensione completa vitto alloggio presso privati. Offerte Cassetta 13487 E UPI. 13487 E
CAMERA possibilmente vuota comodo cucina buon mensile cercano coniugi triestini con bambina. Cass. 23852 E UPI. 23852 E
CAMERA mobiliata con uso telefono riscaldamento cercasi adiacenze Contrada Corso. Cassetta 13456 E UPI. 13456 E
MATRIMONIALE telefono bagno uso cucina anche non centralissima coniugi soli cercano, mensilità anticipate. Cass. 13473 E UPI. 13473 E
STANZE due vuote uso ufficio cercansi. Offerte Cassetta 13470 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA con vitto prezzo conveniente darebbesi. Informazioni portineria Via Università 16. 81491 F
STANZA ingresso scale affittasi saltuariamente. Caffè Friuli. 81484 F
STANZA tipo studio signore distinto affittasi. Roma 17-II, d. 81500 F

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G
BRIDGE si impara in 10 lezioni. Informazioni tel. 27962, dalle 12-13. 81496 G
LEZIONI di francese corso praticoteorico. Via dell'Istria 24, p. 12. 81516 G
SCUOLA taglio cucito Isopo riapre corsi fra giorni, anche accelerati. Carducci 34-I. 81507 G
SCUOLA di taglio da donna inizierà un nuovo corso. Iscrizioni: Giuseppe Kolarik, via R. Bazzoni 9, II p. 13481 G

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO nuovo (Icam) Ponziana 3 stanze cucina bagno caloriferi, pari amministrazione, contribuendo eventualmente spese, scambiasi. Cass. 23849 I UPI.
SCAMBIASI cameretta-focolaio con camera grande verso compenso. Via Madonnina 10, p. 11. 81511 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 5 stanze cerco pagando affitto aggiornato. Telefonare al 40-80. 81480 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BANCHI vendita tre in perfette condizioni vende occasione Arbiter, Corso 29. 81483 M
BINOCOLI, pattini, telaio ricamo, musica pianoforte, vestiti vendonsi. Imbriani 3, stireria, pom. 81482 M
GHIACCIAIA elettrica famiglia Isotherme salottino svendo partendo. Telef. 96617. M 31272 M
LUPO 5 mesi vendesi. Via Artisti N. 3. 81478 M
MACCHINA Singer perfetta 12.000, altra spola rotonda rientrante seminuova, mobiletti lussuosi vendonsi prezzi imbattibili anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 81481 M
MACCHINA Singer perfetta buonissima garantita 12.000 vendesi. Settefontane 12, interno. 81499 M
MACCHINA cucire Singer perfetta 12.000 vendesi. Crispi 17, terzo, sinistra. 81204 M
MACCHINA cucire Singer americana seminuova 26.000 altre diverse tipi 10.000 in poi, mobiletti moderni ratealmente occasione! Maiolica 13, terzo. 81498 M
MACCHINA cucire spola rotonda lire 39.000, altra vibrante lire 25.000, altra navicella lire 15.000 vendonsi anche ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9. 81510 M
MACCHINA scrivere portatile lire 25.000, altra d'ufficio lire 30.000, addizionatrice scrivente, calcolatrice e mobili d'ufficio vendonsi occasione. Rossoni, S. Caterina 9. 81510 M
MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2 negozio. 65608 M
MAMME! Le carrozzine igieniche, eleganti, robuste, vendonsi da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 46826 M
PELLICCE vasto assortimento prezzi di vera convenienza. Riparazioni, puliture, lavoro accurato. Jardas, Udine 10, tel. 82-61. 65664 M
PELLICCE confezionate e su misura; guarnizioni ogni tipo di prezzi più bassi della piazza. Toti 2, III. Cervo. 81453 M
PELLICCE tutti tipi nazionali ed estere. Guarnizioni. Riparazioni. Facilitazioni. Pellicceria Cassutta, Corso Garibaldi 6-II. 31296 M
STUFE due vendonsi. Tarabochia 1, II piano, sin. 81479 M
VESTITI americani lana signorina e ragazzo vendonsi buon mercato causa partenza. Tel. 3349. 81497 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.
CASSAFORTE piccola da murare acquisto. Offerte dettagliate Cassetta 13471 N UPI. 13471 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A. matrimoniale seiporte, altra quattroporte, cucina finissima vendonsi, massima garanzia. Rossetti 59, falegnameria. 81514 NN
ACQUISTATE ratealmente mobili «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza, solidità garanzia. Sonnino 26. 81477 NN
AL paradiso delle spose, via Carducci 10, vendonsi bellissime cucine, camere letto salotti, carrozzine per bambini, prezzi imbattibili, confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 46327 NN
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime. Facilitazioni pagamento. Fonderia 10, falegnameria. 31306 NN
CUCINE lussuose, modelli eccezionali, vendonsi anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 23863 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN
LETTO di ferro con susta materasso vendesi. Pallini 1, pt. 31260 NN
LETTO comodino psiche vendonsi pomeriggio. Gatteri 31,I d. 81517 NN
LETTO di ferro con susta materasso vendesi. Pallini 1, pt. 31260 NN
LIBRERIE moderne e scrivanie facilitazioni vende falegname via Scaletta 8, tel. 96716. 81471 NN
MATRIMONIALE grandiosa vendo prezzo fabbricazione. Visitateci. Falegnameria Via Toti 19. 31307 NN
MATRIMONIALE nuova massiccia propria lavorazione massima garanzia prezzo rarissima occasione, facilitazioni pagamento. Via Fabio Severo 10, portineria. 81526 NN
MATRIMONIALE finissima tutto panforti originali cristallo vendonsi grande occasione. Ghirlandaio 34, interno. 81529 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN
SALA pranzo 900 grande occasione 40.000. Scrivere Cecon, Torre Bianca 3. 81519 NN
STANZA pranzo stile viennese vendesi. Via Negrelli 7-III. Taffrà. 81501 NN
STANZA pranzo stile vendesi. Slataper 10, porta 18, dalle 17 alle 19. 31257 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

LEGNA da ardere, parchetti faggio rovere madieri vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

COLONNE portacristalli luminescenti brevettate, assoluta novità; porta tessuti, porta scarpe, qualsiasi attrezzo per vetrina; cercansi rappresentanti introdotti. SIVA, Zecca 6, Bologna. 6025 P
INDUSTRIA giocattoli lusso pelo colorato e piumini per cipria cerca rappresentanti già introdotti ramo. Scrivere referenziando. Ditta C. Viarengo, C. P. 45, Asti. 6015 P
MOBILI Fonobar-Radiofonobar, antenne interne artistiche ogni tipo: cercansi rappresentanti introdotti. Opra, Casella postale 362, Bologna 6024 P
PIAZZISTI. Corso addestramento A. N. L. I., Piazza S. Giovanni 1, I p. inizia 12 corrente. 81494 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLE 4 e 2 porte vendonsi ottime condizioni. Rivolgersi Autorimessa Miramare, via S. Francesco 31. 81502 Q
BECCACCINO vendesi. Piazza Volontari Giuliani 6, porta 11. 81505 Q
BICICLETTA Bianchi originale vendesi occasione. Carducci 6, portineria. 81485 Q
CABRIOLET Fiat 1100 B nuovo, carrozzeria speciale vendesi. Telefonare 8526. 1915 Q
LAMBRETTA perfetta straoccasione, bicicletta Wander donna vendo. Settefontane 14, portineria. 81528 Q
1500 Cabriolet efficentissima vendesi causa partenza. Garage Vittoria, Via Palestrina 3 A. 81520 Q
MOTORE, cucciolo telaio capproni quattro marce vendesi. Corridoni 5, officina. 81508 Q
MOTORE Diesel Magut tipo H 4 V. CV 20 giri 580 nuovo vendo. Via Udine 47, Antonini, dalle 17-19. 31270 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

LOCALE adatto negozio centro Roiano cedesi. Telefonare 25657, ore 9-11. 81518 R
40.000 restituibili 4 mesi cercansi. Interesse forte garanzia. Cassetta 13438 R UPI. 13438 R
DISPONENDO 300.000 accetterei qualsiasi combinazione anche di lavoro. Cassetta 13455 R UPI. 13455 R
FRUTTA verdura rivendita giornali o altro persona pratica prenderebbe in consegna. Offerte Cassetta 13465 R UPI. 13465 R
NEGOZIO tessuti arredato senza merce vasta abitazione orto provincia libero subito vend. Cassetta 13441 R, UPI.
NEGOZIO parrucchiera cerco in consegna. Cassetta 13466 R UPI.
SOCIO disposto collaborare direzione avviata seria azienda triestina cercasi. Offerte indicando capitale disponibile. Cassetta 13469 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO condominiale libero, piccolo, grande, possibilmente centrale, acquisto subito contanti. Cassetta 13485 S UPI. 13485 S
QUARTIERE condominio quattro camere modernissimo, lussuosissimo, altro due ideale, bellissimo, zona Campomarzio, vendonsi liberi. Cassetta 13486 S UPI. 13486 S
VILLA Scorcola-Barcola compero scambiando appartamento centrale moderna affittanza. Offerte Cassetta 13475 S UPI. 13475 S

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA chiromanzia, chiaroveggenza Prof. Delfo riceve feriali 10-12, 17-20, festivi 10-13, Via del Bosco 10.

Frequentate i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
specialista Pelle e Veneree
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
XX Settembre 20, terzo, tel. 96384

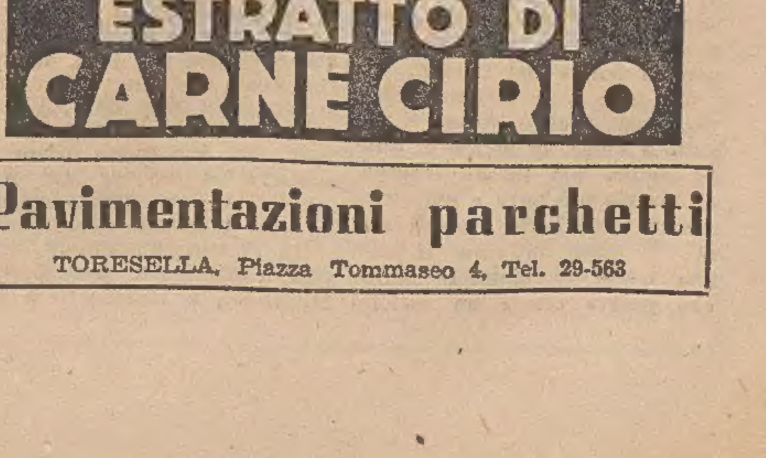
Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336



Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563